



E. Besana

*L e grandi trasformazioni della geografia
mondiale (1945-2000):
una illustrazione didattica*

A gosto 2002

Avvertenze ai docenti

Questo fascicolo offre elementi conoscitivi e materiali iconografici. E' concepito per corredare alcune proposte del nuovo piano di formazione di geografia per la IV media evidenziate di seguito:

Classe IV
Problemi di sviluppo su scala mondiale e a scale locali
Dai tipi di organizzazione territoriale ai tipi di società: la progressiva dissoluzione della trama geografica del Dopoguerra (EW/NS); l'affermazione della Triade; dal Terzo mondo ai Terzi mondi; condizioni, problemi e strategie di sviluppo.
<ul style="list-style-type: none">• Triade e Terzi Mondi; fenomeni di integrazione /esclusione su scala mondiale:<ul style="list-style-type: none">– Le partizioni socioeconomiche mondiali secondo alcuni indicatori;– Gradi di integrazione e di esclusione su scala mondiale.• Dalla trama geografica del Dopoguerra alla globalizzazione:<ul style="list-style-type: none">– EW/ NS e relativi processi centro-periferia;– La crisi della trama geografica mondiale a partire dagli Anni '70: La globalizzazione a NW, la dissoluzione del blocco sovietico, la diversificazione del Sud.• Problemi e strategie d'aggiustamento di fronte alla globalizzazione. <u>Analisi di caso su varie scale, a scelta del docente:</u><ul style="list-style-type: none">– Problemi ambientali e sviluppo sostenibile a scala mondiale.– Nuove regionalizzazioni continentali.– Nuove strategie aziendali e impatto sui mercati del lavoro su scale nazionali e locali.
Fonte: Piano di formazione di geografia, bozza di lavoro, aprile-giugno 2002

Il canovaccio di questo fascicolo si rifà al capitolo 5/parte III del testo di Tazio Bottinelli, *La Svizzera fra immagini contesti e flussi*, 1999. Il taglio adottato in questa stesura, invece, richiama quello di schede e sussidi didattici correnti nella Scuola media.

Il fascicolo è nato da un intreccio di stimoli: la volontà di trasporre in materiali scolastici conoscenze derivate dai volumi dedicati alla geografia della Svizzera nell'epoca della globalizzazione; la necessità di accompagnare il nuovo piano di formazione con illustrazioni concrete; le richieste e i suggerimenti di colleghi che hanno partecipato alle attività d'aggiornamento svolte nel 2001/2002; infine (ma non da ultimo) la volontà e la necessità di trasmettere ai miei allievi di IV informazioni aggiornate sul mondo.

Questo materiale è un sussidio di lavoro e come tale nulla toglie alla libertà didattica del docente. Anzi: l'autore auspica che questa "premasticazione" didattica subisca tutte le manipolazioni necessarie per adattarla ai contesti in cui verrà usata.

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno accompagnato e favorito questo scritto

Enrico Besana

Prologo:
*dalla seconda guerra mondiale alla
 ricostruzione dei Paesi occidentali
 (1945-1975)*



Lo scenario del 1945: un mondo in subbuglio

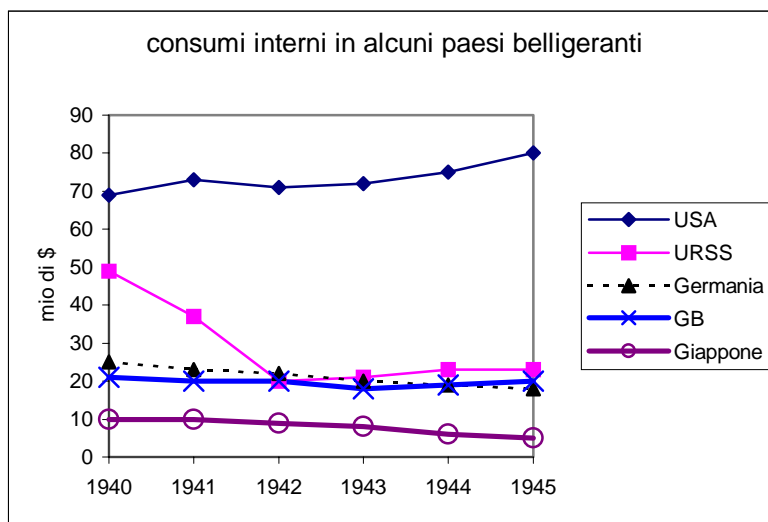
► **le devastazioni umane :**

Conflitto:	Periodo:	Vittime stimate (milioni):
<i>Rivoluzione russa</i>	<i>1918-1920</i>	<i>5.7</i>
<i>Rivoluzione cinese</i>	<i>1927-1936</i>	<i>6.1</i>
<i>Il guerra mondiale</i>	<i>1939-1945</i>	<i>55.2</i>
<i>Guerra civile spagnola</i>	<i>1936-1939</i>	<i>6.3</i>

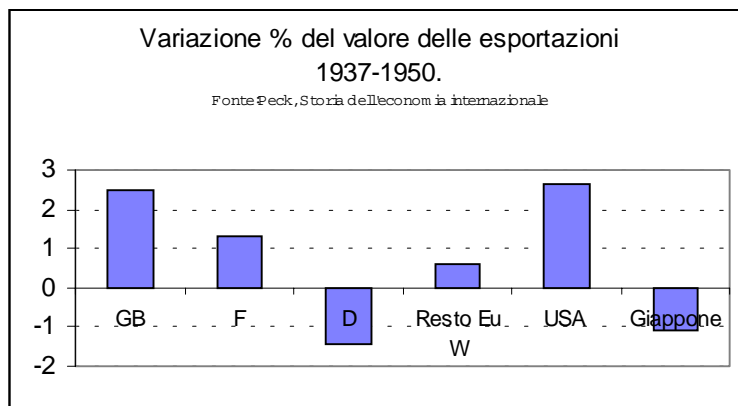
Fonte: Haggett, Geografia una sintesi moderna, Zanichell
E Cartiglia, Storia 3, Löscher

► **le economie distrutte:**

“Nel 1945, al termine della guerra, Europa, Giappone, parte della Cina erano in una situazione di catastrofe. Si contavano decine di milioni di morti, vi erano distruzioni materiali gravissime, sconvolgimenti di interi settori, rovine di terreni agricoli, dell’apparato industriale, di porti, strade, ferrovie, ponti.” Fonte: Cartiglia



► Il commercio internazionale stagnante

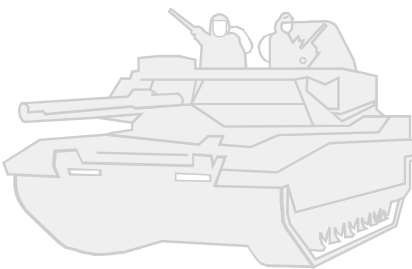


► Il problema monetario e commerciale

“ Durante la guerra si sono costituite delle vaste zone economiche sottoposte allo sfruttamento da parte delle potenze dominanti. La Germania, per esempio, controlla una vasta area continentale dalla quale riceve prodotti e materie prime; il Giappone organizza una sfera di “prosperità comune” con i paesi che ha conquistato. La Gran Bretagna organizza l’area del Commonwealth, mentre gli USA costituiscono un’area economica del dollaro; infine i francesi si arroccano attorno alle loro colonie africane. In ognuna di queste zone economiche gli acquisti di merci vengono pagati con la moneta della potenza dominante: £, \$, Mark, Franco Francese, Yen. Gli scambi commerciali fra blocchi nemici sono vietati e le relative monete non sono accettate. In queste condizioni le monete non circolano nel mondo e il commercio mondiale ristagna”

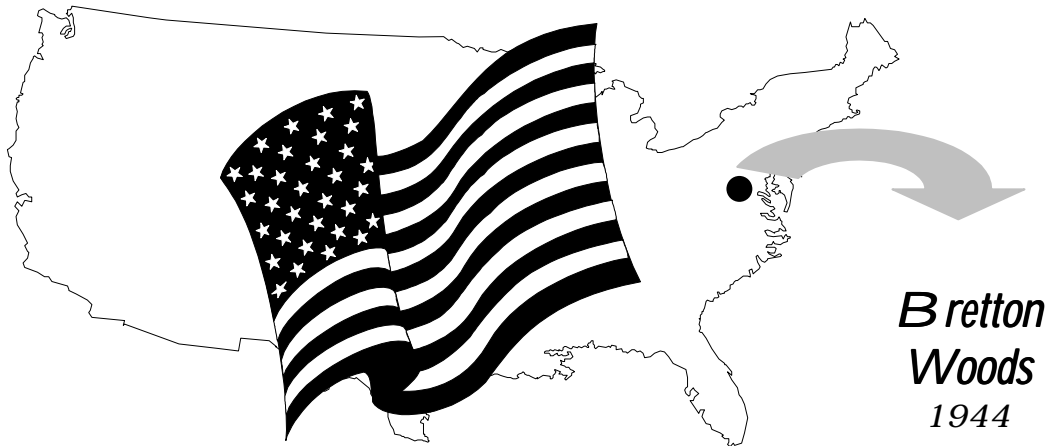
Fonte: Gervaise, Jambard; Le commerci international.

Osservazioni personali:





Gli attori e le soluzioni prospettate per il mondo del dopoguerra



Estate 1944. In un albergo appartato della tranquilla località di **Bretton Woods**, alle porte di New York, si riuniscono i rappresentanti economici di 32 Paesi. La loro missione: scovare una serie di provvedimenti per far rinascere l'economia mondiale e per farla crescere sana in futuro, evitando dunque tutti i problemi che avevano portato alla seconda guerra mondiale.



Le discussioni sono accese perché si contrappongono **due visioni** del futuro: da un lato c'è chi - come i britannici - desidera che lo sviluppo economico parta dai singoli Paesi e che il commercio internazionale venga strettamente regolato (per evitare che la ricostruzione economica dei Paesi più deboli venga danneggiata dall'importazione di prodotti esteri); dall'altro c'è chi, sull'esempio degli USA, pretende invece che il nuovo commercio mondiale dovrà essere libero da ogni restrizione. La posizione statunitense si comprende alla luce della loro situazione sulla scena economica internazionale.

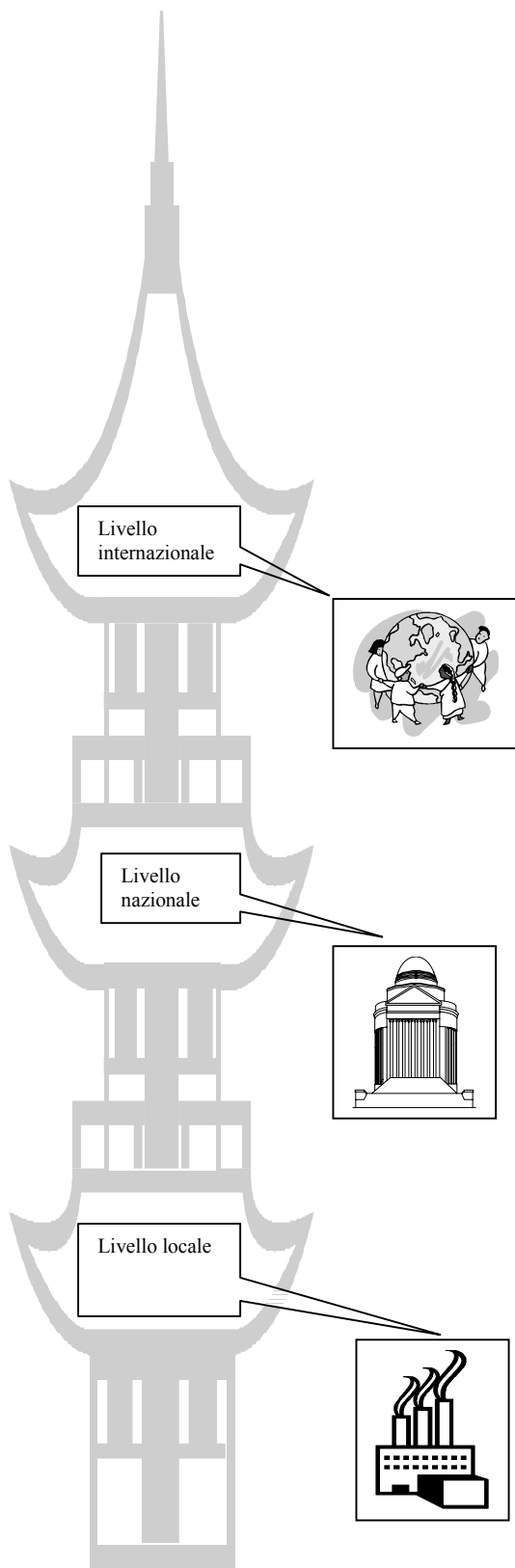
Documento:

la situazione economica degli USA alla metà del XX secolo

“La guerra permette l'affermazione del dominio americano. Gli USA diventano il polo finanziario del mondo. Con una legge del 1941 sui prestiti essi danno la possibilità ai paesi alleati di continuare ad acquistare prodotti americani. In totale i prestiti emessi superano i 3,5 miliardi di \$. Il Regno Unito ne riceve quasi la metà, l'URSS più di un quarto... Gli USA diventano anche il polo commerciale del pianeta sia per le loro esportazioni di materie prime e prodotti industriali che per le forniture militari. “ Fonte: Gervaise, Jambard, op. cit.

Dopo alcune settimane di dibattiti a Bretton Woods si giunge a una soluzione concordata e alla firma di un accordo. Esso prevede **diversi tipi di intervento per risanare l'economia mondiale** dagli sconvolgimenti della guerra.

La soluzione di Bretton Woods: un' intesa su tre piani



*La soluzione per i mali dell'economia mondiale adottata a Bretton Woods è paragonabile ad **un edificio a tre piani**. Come in ogni palazzo vi sono degli inquilini che, pur vivendo separatamente, formano una comunità. Per il buon funzionamento della casa è importante che ognuno possa vivere la sua vita ma che tutti collaborino seguendo alcune regole comuni.*

Livello internazionale:

Su questo piano si immaginò di collocare due inquilini: La **Banca Mondiale (BM)** e il **Fondo Monetario Internazionale (FMI)**. La **BM** doveva concedere i **prestiti per ricostruire** industrie, aziende agricole, trasporti, centrali energetiche ecc. Il **FMI**, invece, doveva intervenire per **mantenere stabili i cambi** delle valute dei Paesi partecipanti, in modo da **favorire lo sviluppo del commercio internazionale**. Fu inoltre deciso che il \$ sarebbe stata la moneta di riferimento per i pagamenti internazionali di merci e che esso sarebbe stato garantito immagazzinando negli USA circa un gr. d'oro per ogni \$ in circolazione nel mondo.

Livello nazionale:

A questo piano si pensò di ospitare i **governi dei Paesi** che avrebbero sottoscritto l'accordo. Il loro compito era quello di **dirigere le ricostruzioni** e di **favorire lo sviluppo** delle economie nazionali. I fondi per la ricostruzione potevano essere attinti al piano superiore; nel caso in cui l'economia di uno stato avesse dato segni di rallentamento il governo avrebbe dovuto creare **grandi opere pubbliche** (strade, ferrovie, ospedali, scuole..) per sostenere la crescita e far lavorare le imprese e la gente.

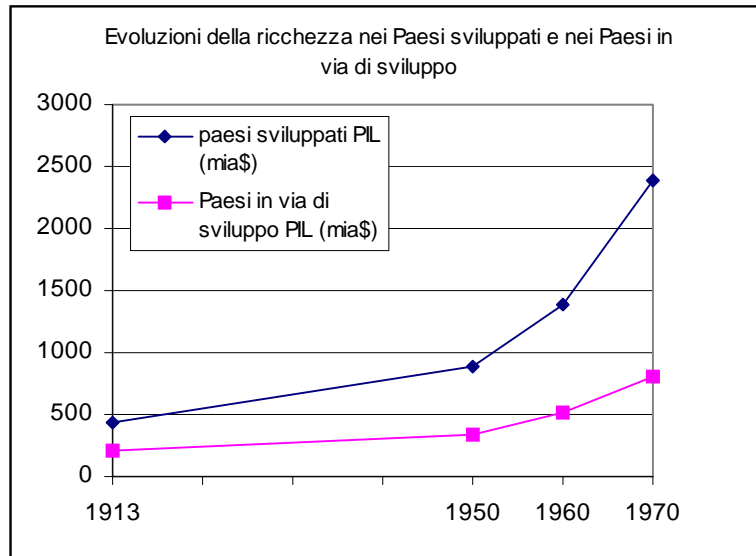
Livello locale:

A pianterreno furono poste **le grandi aziende** e le regioni industriali che le ospitavano: loro compito era **garantire lavoro, crescere e far prosperare la gente**. A questo scopo si convenne che in caso di buon andamento degli affari le aziende avrebbero dovuto concedere regolarmente ai dipendenti delle **gratifiche** (es: tredicesima, partecipazioni agli utili) in modo da permettere ai lavoratori di **innalzare progressivamente il livello di consumi** e, per conseguenza, di sostenere le aziende.

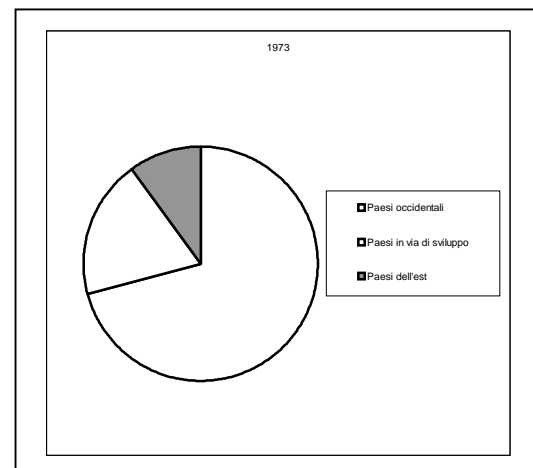
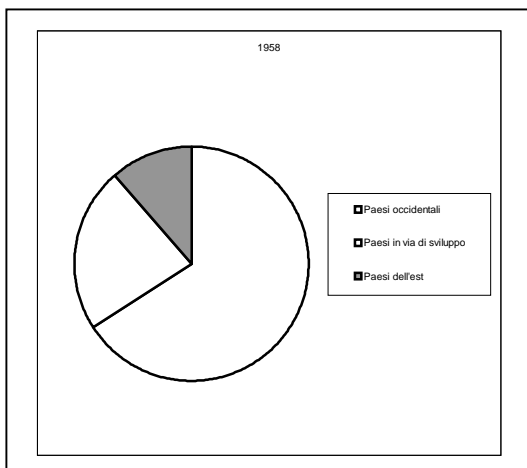
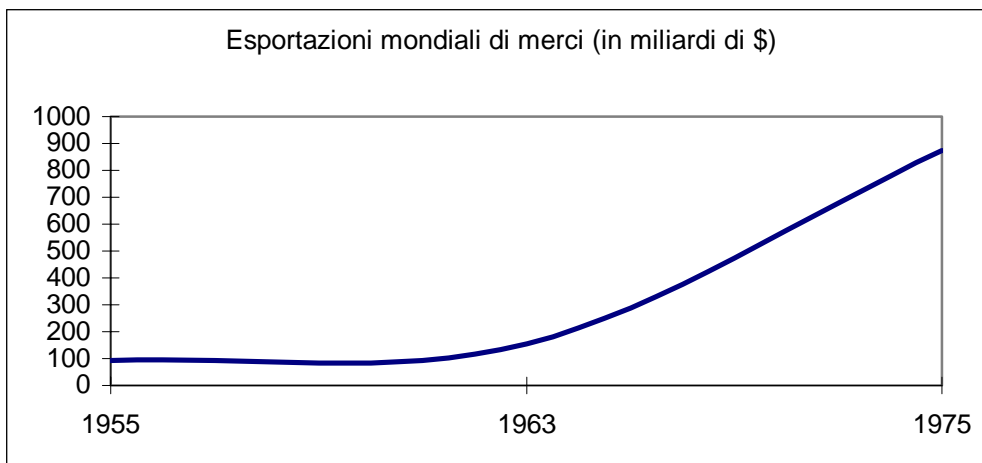


Aspetti dell'economia mondiale del dopoguerra colti attraverso alcuni indicatori

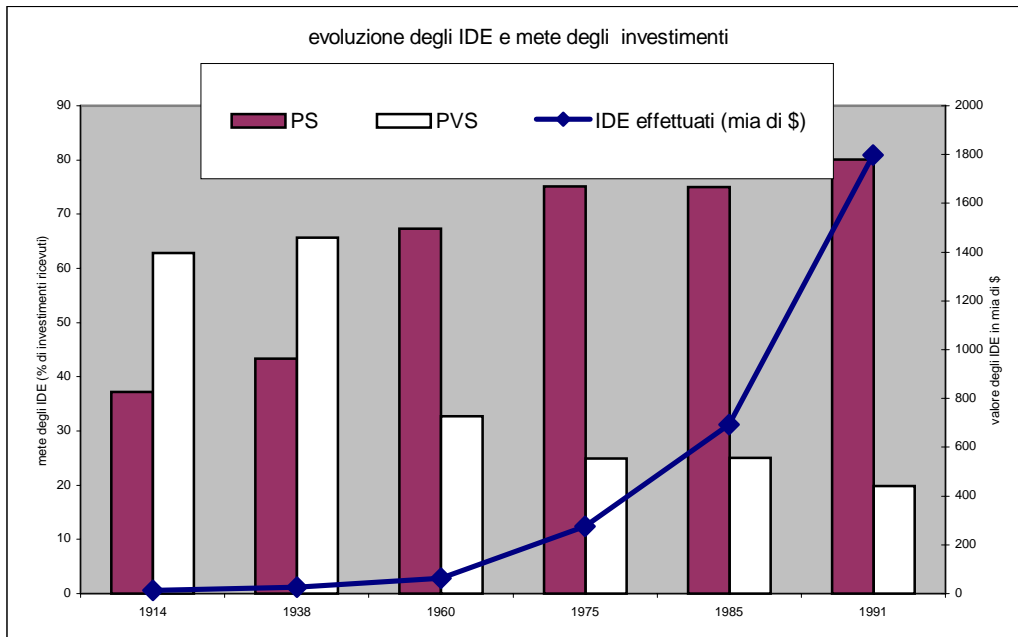
1. Evoluzioni della ricchezza in diverse regioni del mondo (Fonte: P.Bairoch)



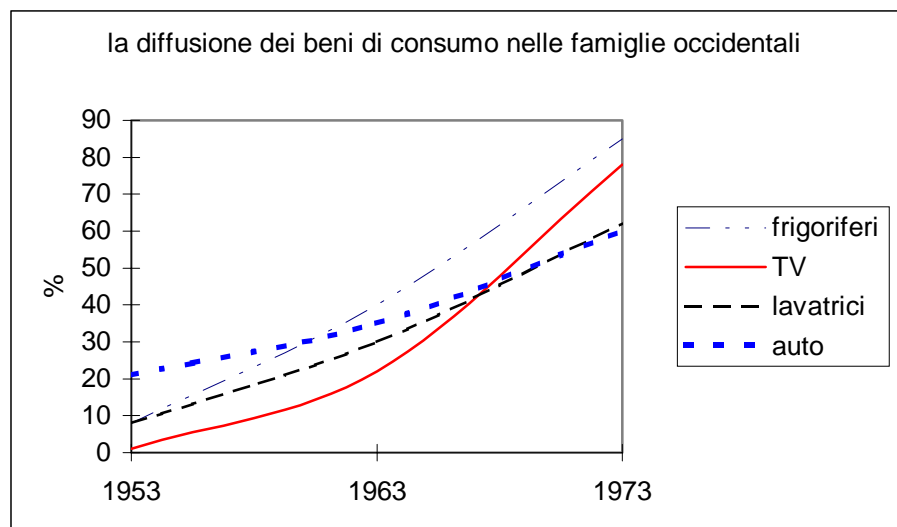
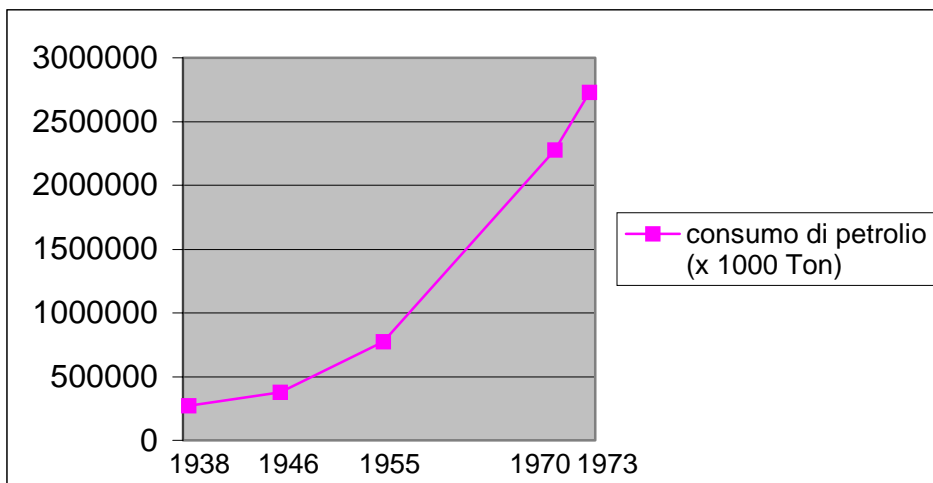
2. L'andamento del commercio internazionale (Fonti: OMC e Gauthier)



3. L'evoluzione degli investimenti diretti all'estero (IDE) e la loro meta (Fonte: Andreff)

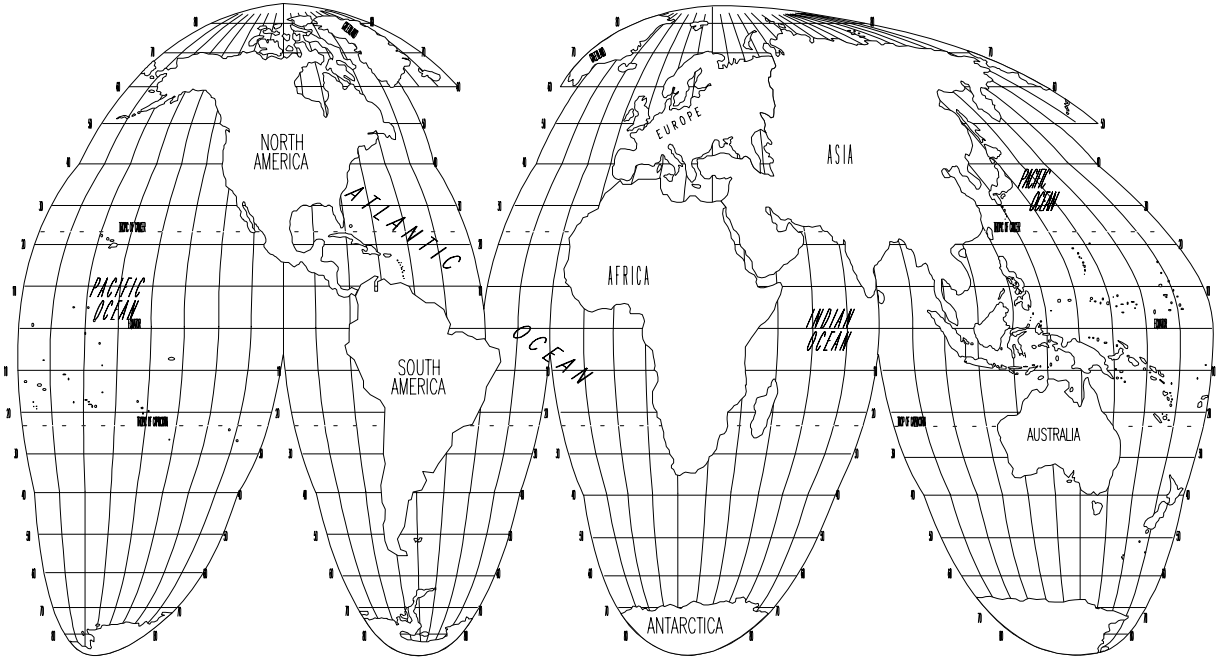


4. Aspetti occidentali di consumo (Fonte: Alternatives économiques)





Pausa di riflessione e di sintesi





Lo scenario agli inizi degli Anni '70: dipendenze e crisi economiche

► Il mondo visto dall'emisfero nord

Da un manuale scolastico di 20 anni fa:

“A partire dalla seconda guerra mondiale il mondo viene schematicamente suddiviso in tre insiemi geografici: il blocco americano, il blocco sovietico e il Terzo Mondo...”

Il termine Terzo Mondo è stato creato nel 1952 da A. Sauvy per designare l'insieme di quei Paesi che si rifiutano di partecipare alla lotta delle grandi potenze per il controllo del pianeta: si tratta dei paesi neutrali del gruppo afro-asiatico, dei Paesi dell'America del Sud e dell'India.

Un'altra caratteristica comune serve per definirli: il Terzo Mondo è formato da Paesi che hanno un'economia mediocre e sottosviluppata...”

Tutti i Paesi del Terzo Mondo hanno”... un certo numero di caratteristiche comuni: insufficienza alimentare, analfabetismo, malattie di massa, alta mortalità infantile, risorse ignorate o sperperate, forte proporzione di agricoltori con bassa produttività, debole proporzione di cittadini,..., industrializzazione limitata o incompleta, ipertrofia del settore terziario, debolezza del prodotto interno lordo per abitante, forte disoccupazione, lavoro minorile, dipendenza economica, forti disuguaglianze sociali, ampia crescita demografica, presa di coscienza della miseria...”

Fonti: R. Froment, Géographie Terminales, Le monde contemporain, Bordas, 1980 ;
Chapuis, Brossard, Les quatre mondes du Tiers Monde, Colin, 1997

► Il mondo visto dall'emisfero sud

Da uno scritto dell'epoca:

“Senza alcun dubbio esiste il ristagno totale di una gran parte dei paesi chiamati sottosviluppati che presentano, a volte, tassi di sviluppo economico inferiori a quelli dell'aumento demografico. Queste caratteristiche non sono casuali [...] Dipendono dal controllo esercitato dalle potenze sviluppate sulla produzione e sul commercio delle materie prime dei paesi arretrati... Condizione

essenziale per stabilire la dipendenza economica [dei paesi arretrati] è la penetrazione dei capitali dei paesi sviluppati, penetrazione che assume forme diverse. Si presenta sotto forma di prestiti a condizioni onerose, di investimenti che sottomettono un dato paese a coloro che investono, di dipendenza tecnologica quasi assoluta del paese arretrato nei confronti del paese sviluppato, di controllo del commercio estero attraverso i grandi monopoli internazionali [...] Non crediamo che l'attuale rapporto dei prezzi nel mondo sia giusto, ma non è l'unica cosa ingiusta che esiste. Esiste lo sfruttamento diretto di alcuni paesi sugli altri, esiste la discriminazione tra i paesi in base alle diverse strutture economiche, esiste, come già abbiamo detto, la penetrazione dei capitali stranieri che arrivano a controllare l'economia di un paese a loro esclusivo beneficio. Se siamo coerenti [...] dobbiamo indicare le misure che vogliamo prendere perché cessino la discriminazione e, almeno, le forme più aperte e pericolose di penetrazione imperialista.

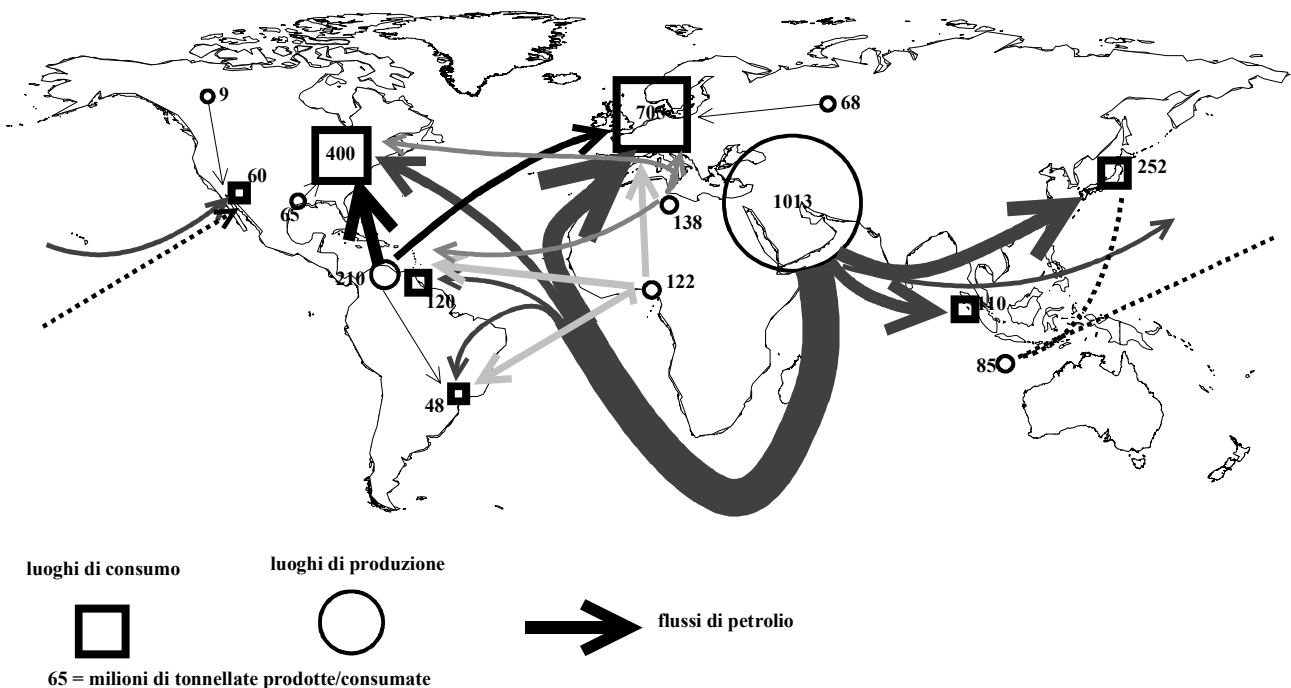
Fonte: Guevara, Scritti, discorsi e diari di guerriglia 1959-1967, con modifiche.



L'evoluzione dei rapporti Nord-Sud durante gli Anni '70

► Una materia prima strategica per le economie sviluppate: il petrolio

correnti del traffico petrolifero marittimo nel 1976
Fonte: Accordi, Palmieri, Il globo terrestre e la sua evoluzione, 1979

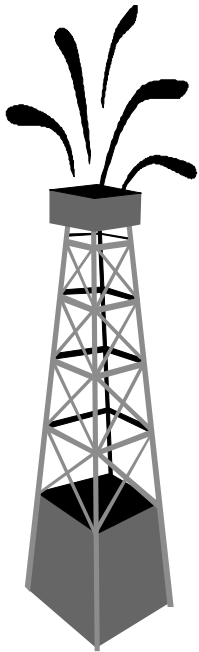


Fra la fine della Guerra e il 1973 il **consumo mondiale di energia è quintuplicato**. La crescita dei consumi è stata particolarmente importante dopo il 1960 perché le economie industriali dei Paesi occidentali e quelle dei Paesi socialisti erano in piena ripresa.

Sul fronte della **produzione di petrolio** il Dopoguerra è stato caratterizzato da **trasformazioni geografiche profonde**: nel 1946 gli USA producevano quasi i 2/3 del carburante necessario al mondo (URSS 6%, Venezuela 15%). Venticinque anni dopo gli Stati Uniti e l'URSS ne fornivano ognuno circa il 16% mentre il Venezuela aveva dimezzato la sua quota. Oltre la metà dei fabbisogni mondiali di idrocarburi veniva pompata dal sottosuolo dal Medio Oriente.

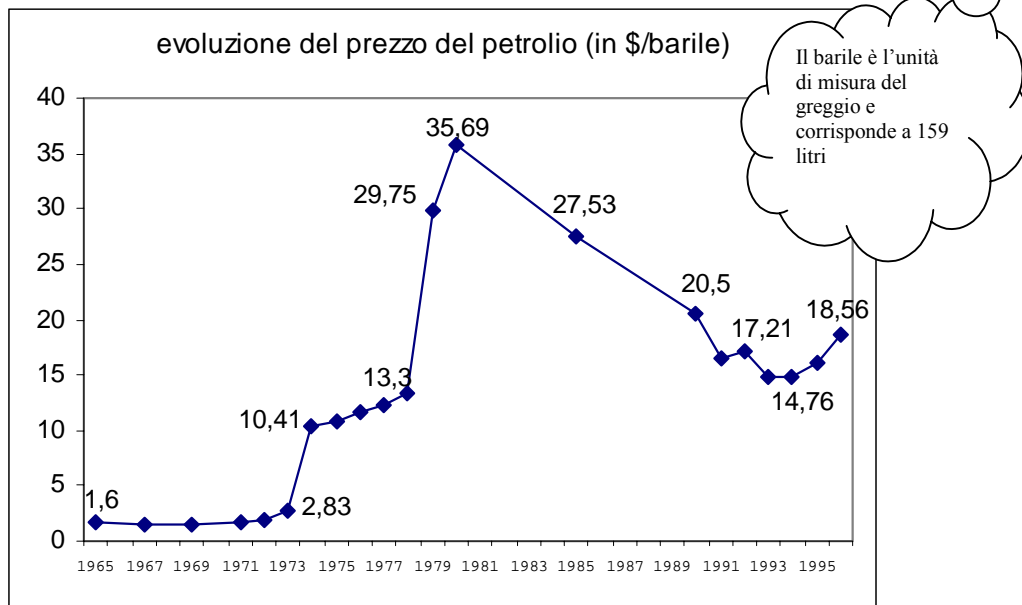
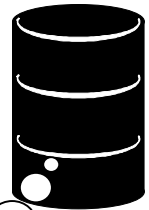
► Le dispute attorno al petrolio

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, il mercato del petrolio era controllato da 7 compagnie petrolifere, dette le **Sette Sorelle**¹, che fissavano i volumi dell'estrazione e i prezzi di vendita del greggio. I paesi che ospitavano nel sottosuolo i giacimenti petroliferi ricevevano regolarmente dalle società petrolifere delle piccole rendite come compenso per le concessioni di sfruttamento. Queste rendite variavano in funzione del prezzo del petrolio, a sua volta dipendente dal valore del \$.



Siccome i prezzi del greggio tendevano continuamente a diminuire, alcuni paesi produttori decisero di organizzarsi e, il 14 settembre 1960, diedero vita all'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, l'OPEC, i cui membri² controllavano, nel 1973, il 54% della produzione mondiale, il 70% delle riserve e l'81% delle esportazioni internazionali di greggio. Grazie alla loro organizzazione i paesi dell'OPEC riuscirono a ottenere dalle Sorelle alcuni aumenti delle rendite...

16 ottobre 1973: all'indomani della guerra arabo-israeliana del Kippur, i Paesi dell'OPEC decisero di bloccare le consegne di petrolio a destinazione di quei paesi che erano considerati amici di Israele (Olanda, USA, Giappone) e soprattutto – cosa che costituiva una novità assoluta – di fissare senza discussioni preliminari con le compagnie petrolifere un **aumento del prezzo del greggio del 70%**. Il 22 dicembre, a Teheran, l'OPEC decise un nuovo rialzo del 130%. Fra il 1974 e il 1978 furono praticati tre ulteriori aumenti sicché il prezzo del barile salì alle stelle.



¹ Esso, BP, Shell, Mobil, Gulf Oil, Texaco, Socal

² L'OPEC fu istituita per iniziativa del Venezuela; inizialmente contava, oltre al Venezuela, 4 paesi: Arabia Saudita, Iran, Irak, Kuwait. A questi si aggiunsero negli anni '60 il Qatar, l'Indonesia, la Libia, gli EAU e l'Algeria. Durante gli anni '70 l'Organizzazione accolse la Nigeria, l'Ecuador e il Gabon.



Le conseguenze economiche e geografiche della crisi petrolifera

► La crisi del modello economico dei Paesi occidentali.

Da un manuale scolastico dell'epoca:

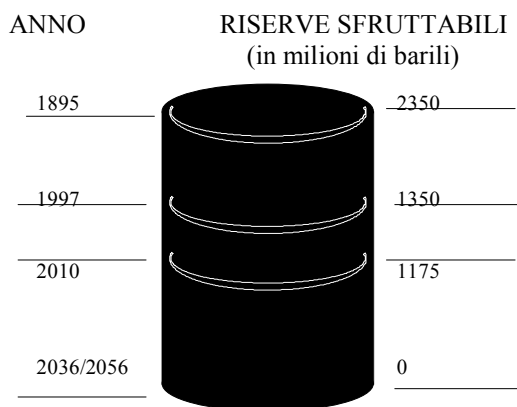
“In questi anni ci capita continuamente di leggere o sentire notizie e commenti sul consumo di energia in Italia e negli altri paesi del mondo e sempre più spesso si svolgono discussioni e dibattiti sulla crisi energetica [...]

Non vi è dubbio che il problema dell'energia esiste ed ha dimensioni importanti, se non addirittura drammatiche, ma non è soltanto un problema di oggi: quanto meno la storia degli ultimi due secoli dimostra che la produzione dei beni materiali si è moltiplicata grazie al consumo di quantità sempre crescenti di energia. Da tempo lo sviluppo economico ed il progresso sociale sono strettamente legati alla crescita dei consumi energetici: in questo campo l'industria avanza le maggiori richieste, ma non bisogna dimenticare i consumi per “usi civili” (illuminazione, mezzi di trasporto, riscaldamento) e le necessità dell'agricoltura moderna (impianti di irrigazione, serre ecc.).

C'è da dire che il problema dell'approvvigionamento e della ricerca di nuove fonti energetiche è stato sottovalutato o del tutto trascurato da parte di quasi tutti gli stati del mondo.[...] E' venuto alla ribalta internazionale e si è imposto come problema impellente soltanto quando è scoppiata la cosiddetta “crisi petrolifera”, a seguito della quarta guerra arabo-israeliana, nel 1973. [...] Così è diventata drammaticamente palese la stretta dipendenza dei consumi energetici mondiali dal petrolio; soprattutto ci si è resi conto della stretta vulnerabilità dei paesi industrializzati che hanno fondato la loro crescita economica sullo sfruttamento sempre più intenso di una fonte di energia abbondante ma non inesauribile, e di basso prezzo solo in passato...”

Fonte: Accordi, Palmieri, Il globo terrestre e la sua evoluzione, 1979

Stima della durata delle riserve petrolifere mondiali

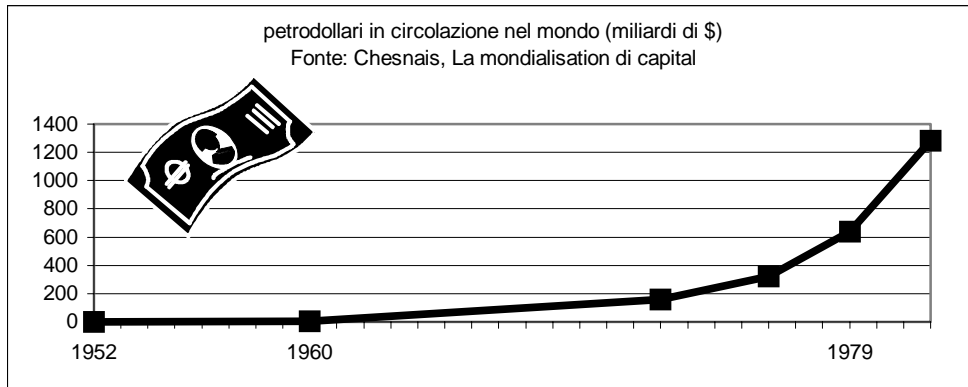


Fonte: Dinucci, Il sistema globale, 2000

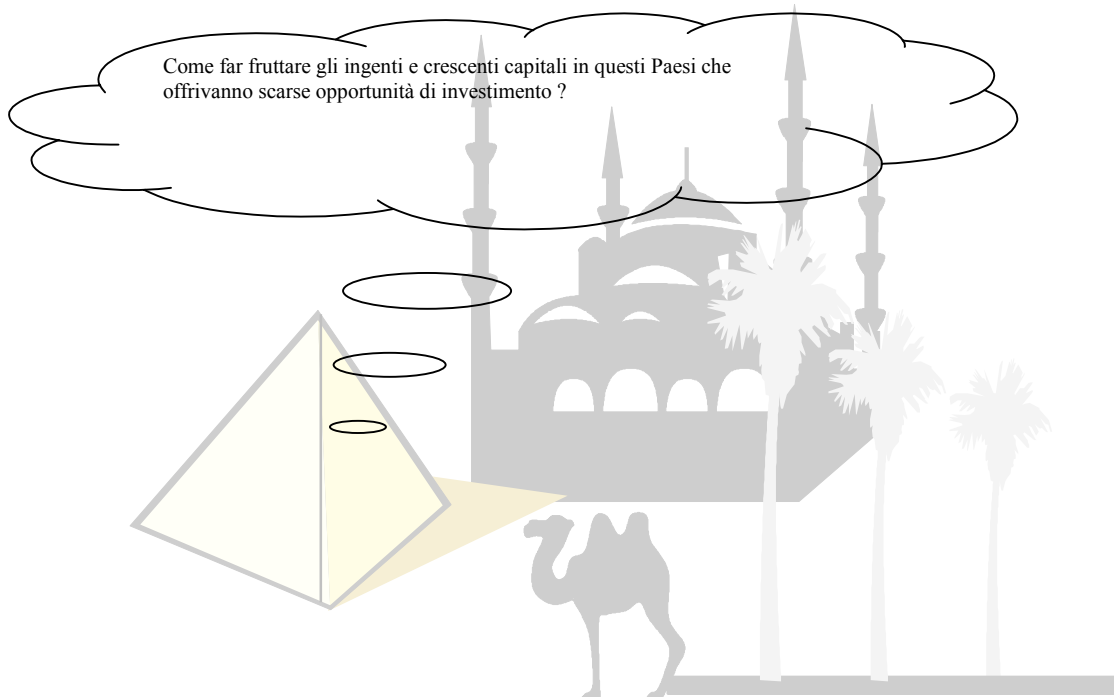
► La differenziazione del Terzo mondo.

Con le crisi petrolifere degli anni '70 la geografia mondiale assume nuovi aspetti. Fino a quel momento il **Terzo mondo** era visto come un blocco di Paesi con caratteristiche più o meno simili, cioè come **un insieme regionale omogeneo**.

Le vicende del petrolio hanno però provocato in questo insieme un rapido cambiamento di situazione: **alcuni Paesi del Terzo mondo**, prima di tutto quelli dell'OPEC, **si arricchirono** improvvisamente con il flusso di dollari che giungeva dai Paesi occidentali come compenso per il greggio fornito. Questo fiume di capitale, battezzato dagli economisti con il nome di **petrodollari**, differenziò le situazioni economiche fra i paesi del Sud.



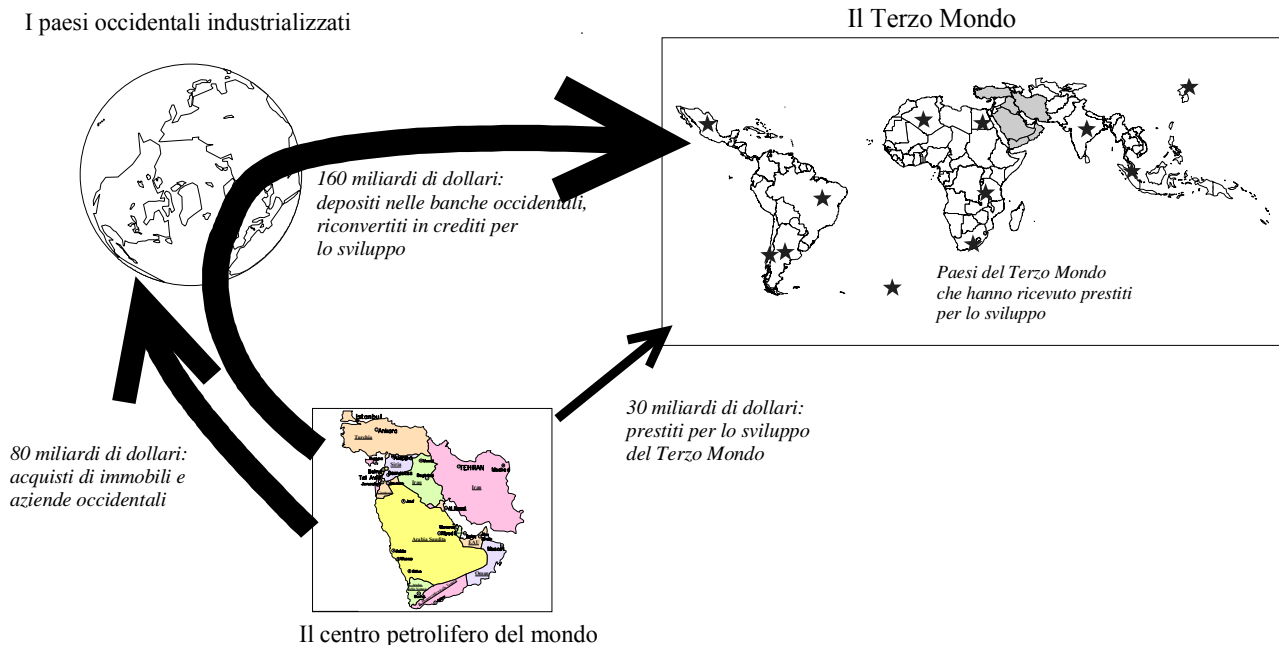
Se i petrodollari in circolazione assicurarono un benessere improvviso ad alcuni Paesi del Terzo mondo, causarono loro anche non pochi **grattacapi**: infatti l'afflusso massiccio di capitali provocò localmente una fiammata dei prezzi dei generi di consumo indispensabili e di quelli largamente diffusi (farina, medicine, ecc.). Inoltre nei nuovi paesi arricchiti si pose ben presto un problema cruciale:



La soluzione immaginata per questo dilemma fu di **mettere in circolazione parte dei proventi della vendita del petrolio ed investirli in paesi e rami economici che potessero assicurare interessi sicuri.**

L'INVESTIMENTO DI PETRODOLLARI FRA IL 1973 E IL 1981

fonte: La mondialisation de l' économie

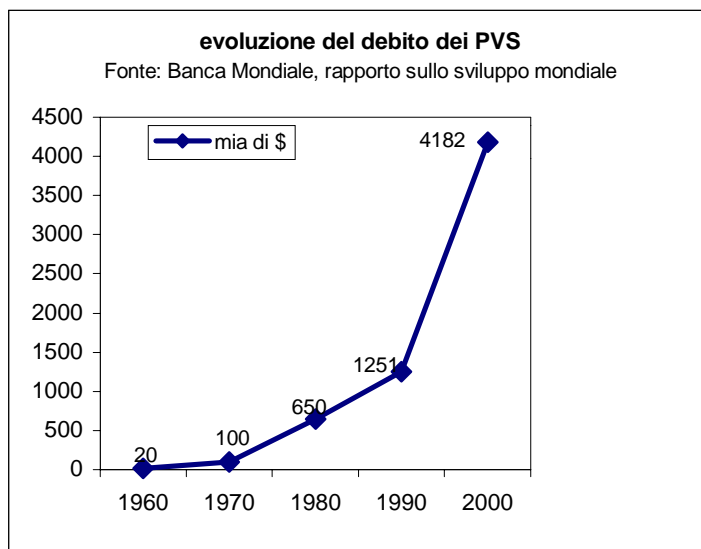


Questo meccanismo avviò un'ulteriore **differenziazione fra i Paesi del Terzo mondo** che si componeva ormai di **stati petroliferi ricchi**, di **stati poveri o poverissimi** e di un nuovo gruppo di Paesi che, approfittando dei crediti internazionali disponibili, metteva in cantiere - indebitandosi - importanti progetti di sviluppo: erano i cosiddetti **NIC** (New Industrial Countries). Si trattava per lo più di grandi stati regionali con una popolazione numerosa e abbondanti risorse, oppure di piccoli paesi marittimi (Corea, Taiwan, Singapore) situati strategicamente sulle grandi rotte commerciali e in prossimità di grandi potenze economiche.



Si profilano dei problemi seri: i debiti su scala mondiale

La disponibilità di valuta pregiata (petrodollari) e il legittimo desiderio di industrializzarsi spinse molti Paesi, dopo il 1970, ad attingere a piene mani a questa fonte di finanziamenti. Essi contrassero dunque importanti debiti con le banche occidentali e mediorientali. Fra gli Stati debitori, i più importanti contavano di riscattare i debiti grazie alla vendita delle materie prime di cui disponevano, i cui prezzi continuavano a crescere parallelamente a quelli del petrolio... Non era però detto che il prezzo delle materie prime sarebbe continuamente cresciuto !



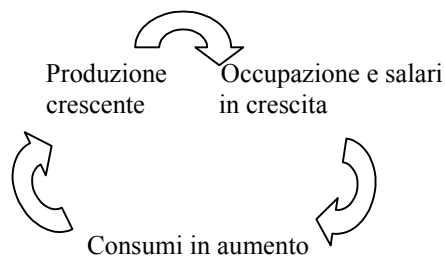


Sintesi intermedia 1945-1975: una geografia di Centri e Periferie

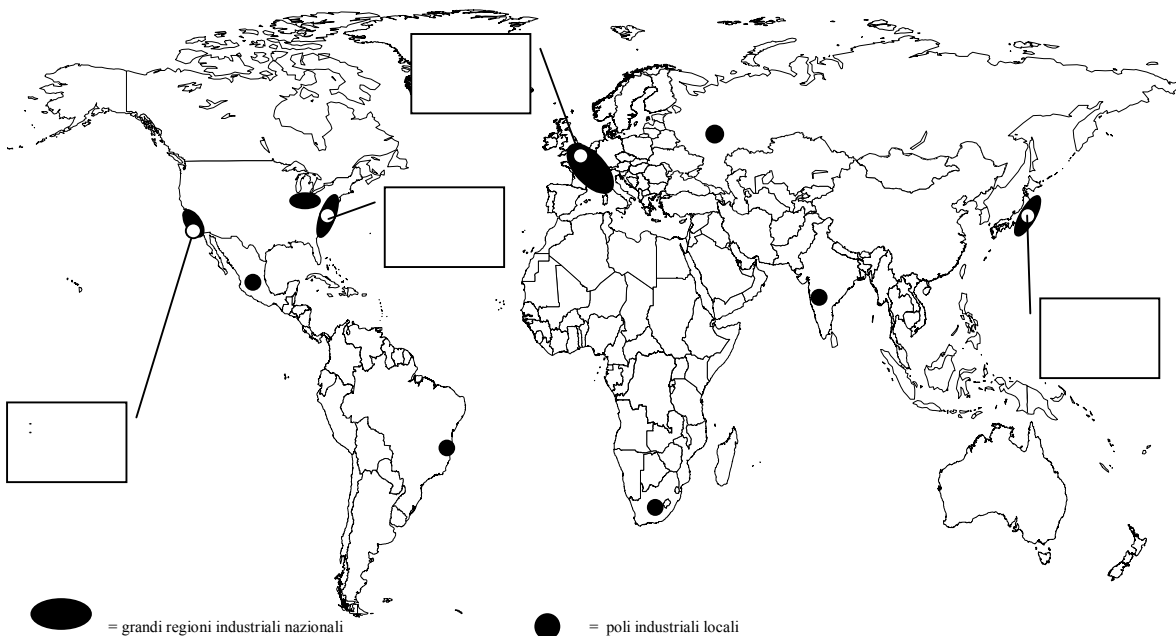
Tra la fine della seconda guerra mondiale e la metà degli anni Settanta l'economia internazionale ha conosciuto una crescita relativamente rapida e costante:

- **Negli Stati Uniti, in Europa e in Giappone** la produzione e la ricchezza progredivano con un ritmo rapido e regolare. Sull'onda della ricostruzione e del rilancio dell'economia le grandi aziende di questi Paesi si erano modernizzate: le catene di montaggio e la produzione di massa erano affermate ovunque; i livelli tecnologici dei grandi Stati occidentali apparivano oramai molto simili. Sul fronte dell'occupazione la manodopera godeva della **piena occupazione**, di posti di lavoro sicuri e di salari crescenti e ciò le permetteva un'**espansione costante dei consumi**; a loro volta i consumi sempre più importanti stimolavano gli investimenti e la crescita economica: **in Occidente si era dunque innescato un "circolo economico virtuoso"**.

Il "circolo economico virtuoso" occidentale



- La maggior parte dell'attività economica si era concentrata in **grandi regioni industriali nazionali** verso le quali emigravano le popolazioni delle regioni periferiche degli Stati.



Queste regioni industriali rappresentavano le **colonne vertebrali dell'attività nazionale e i centri di intensi contatti e relazioni internazionali**: accoglievano infatti le principali **aziende nazionali** ma ospitavano anche un numero crescente di ditte straniere che vi si erano progressivamente installate, attratte dalla ricchezza crescente del Dopoguerra e dalle incoraggianti prospettive di produzione e di vendita. Le grandi aree industriali erano dunque anche i luoghi d'attività di **aziende multinazionali** attive principalmente fra il Nord America,

l' Europa e l'area del Pacifico. Con i loro intrecci queste aziende alimentavano il commercio fra i continenti e i Paesi del Nord.

I **governi** dei Paesi industrializzati non erano estranei alla crescita del benessere: vegliavano sulle economie nazionali e ne favorivano lo sviluppo, per esempio discutendo regolarmente con imprenditori e manodopera gli adeguamenti salariali e investendo denaro in preziose opere pubbliche che rafforzavano le grandi regioni industriali dei loro Paesi; oppure sostenendo le aziende locali in difficoltà e inviando rappresentanti governativi a negoziare condizioni favorevoli per il commercio internazionale con i colleghi stranieri.

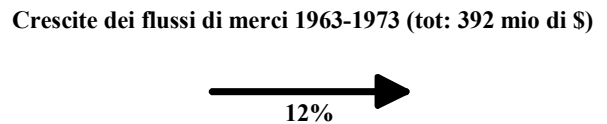
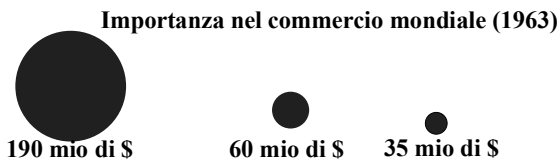
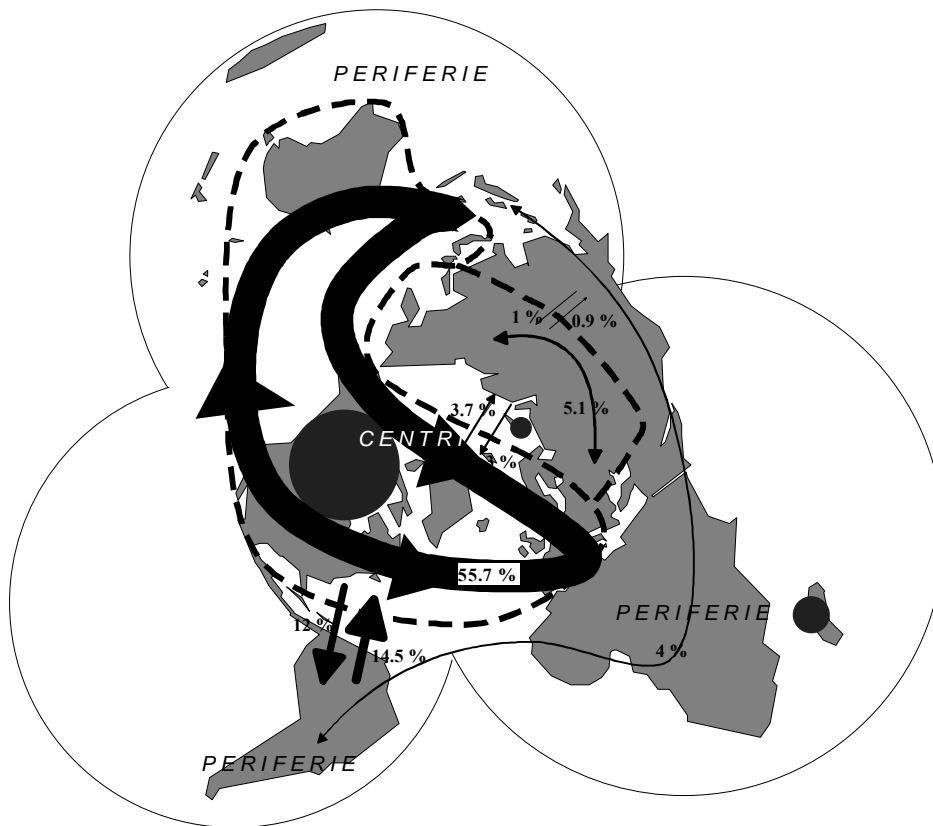
- Nel trentennio 1945-1975 anche nel **Terzo mondo** la produzione e la ricchezza erano progredite ma, mediamente e per abitante, a un ritmo meno intenso rispetto a quello dei Paesi industriali occidentali. Fra queste grandi aree del mondo si stava dunque scavando un **fossato economico**. La situazione del Terzo mondo però non era cambiata soltanto globalmente: all'interno del blocco dei Paesi del Sud erano apparse **differenze importanti**. V'erano infatti Stati che, grazie alle forniture di materie prime essenziali all'industria occidentale, si erano relativamente arricchiti e godevano di **rendite** importanti; vi erano inoltre Paesi che, partendo spesso da una situazione agricola e rurale, e approfittando dei crediti bancari internazionali, si erano dotati di una **base industriale** capace di fornire all'Occidente alcuni manufatti importanti (NIC). L'immagine tipica di un Terzo mondo omogeneo si stava dunque trasformando in un' immagine a diverse tinte:

“Il Terzo mondo non è omogeneo. E' formato da popoli di diverse culture con livelli di sviluppo tecnico ed economico diversi” ... “ Il Terzo mondo non è più quel che era. Fra i continenti che lo compongono appaiono diversità di sviluppo e di crescita talmente importanti da non giustificare più l'uso di un solo termine per qualificarlo”.

Fonte: Rodinson (1972) e de Bosschère (1978) in E. Jouve, Le Tiers monde, PUF, 1988

- L'insieme di queste trasformazioni condizionava il **commercio internazionale**: fra le grandi regioni industriali dei Paesi occidentali si erano sviluppate intense correnti di merci mentre i flussi fra il mondo Occidentale e i Paesi emergenti del Sud si rafforzavano. I traffici internazionali erano regolati in dollari, la moneta di riferimento stabile.

IL COMMERCIO MONDIALE FRA IL 1963 E IL 1973
 (Fonte dati: J. Foreman-Peck, Storia dell'economia internazionale, 1999)



- Da un punto di vista geografico, in conclusione, il mondo in questo periodo si presentava come un **grande sistema di Centri e di Periferie interdipendenti, collegati cioè da scambi reciproci di varia intensità**; l'area centrale del sistema mondiale era il blocco dei Paesi industrializzati occidentali.
Il funzionamento del sistema Centro-Periferia era strettamente controllato e regolato: ad occidente gli accordi di Bretton Woods ne garantivano lo sviluppo e la stabilità.



*Secondo atto:
gli anni Ottanta ; globalizzazione e
emergenza della
Triade*



Lo scenario degli Anni '80: insicurezza, globalizzazione e apparizione di nuovi territori nella geografia mondiale

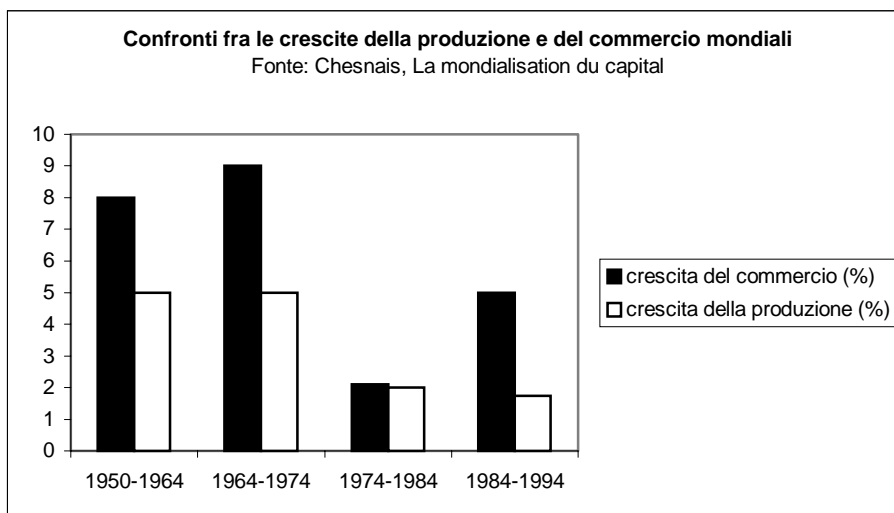
Insicurezza

Le crisi del petrolio degli Anni '70 intervengono in un mondo caratterizzato dallo **sviluppo industriale**, dall'**interdipendenza delle economie** e da un **lungo periodo di crescita**.

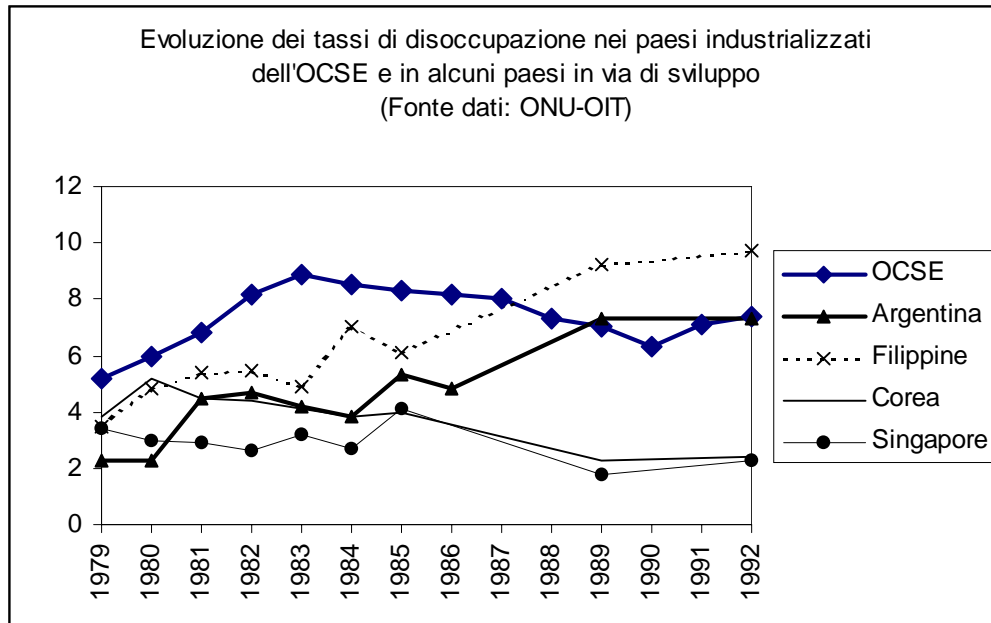
Tutti i Paesi occidentali, infatti, poggiano ormai sulle solide basi industriali costituite nel Dopoguerra, mentre molti Paesi del Terzo mondo si industrializzano battendo la via del debito internazionale. I rapporti fra le diverse regioni del pianeta sono consolidati: USA, Europa occidentale e Giappone tessono fra loro una fitta trama di investimenti e di commerci multinazionali che favoriscono l'avvicinamento dei livelli tecnologici di queste aree forti. Le correnti commerciali e gli investimenti sono estesi su scala mondiale e **includono i centri economici mondiali e le periferie** (NIC, produttori di petrolio, Paesi fornitori di materie prime). Le grandi linee dello sviluppo economico sono discusse, programmate e verificate fra organizzazioni internazionali (BM, FMI), governi nazionali, imprenditori e maestranze.

Le crisi energetiche scompaginano questo quadro socioeconomico generale. Il mondo entra in un periodo di profonda e diffusa **insicurezza**:

- **incertezza sulla situazione economica**, caratterizzata dal brusco rallentamento dello sviluppo causato dall'esplosione dei costi dell'energia.



- **insicurezza occupazionale**, conseguente ai fallimenti e alle ristrutturazioni aziendali. Dopo decenni di crescita economica e di pieno impiego, i Paesi industrializzati occidentali e molti NIC vedono dilagare la disoccupazione. Ottenere un lavoro non è ormai più una certezza.



- **Tensioni e controversie** si manifestano nelle relazioni politiche ed economiche internazionali circa l'atteggiamento da assumere per superare la crisi: rilanciare le regole di Bretton Woods o assumerne delle nuove? Proteggere o aprire i mercati nazionali? Come regolare il problema del debito dei paesi in via di sviluppo ?

Processi di globalizzazione

La crisi e le incertezze degli Anni '70 sollecitano delle risposte e richiedono soluzioni. **Durante gli Anni '80 nei Paesi sviluppati occidentali si mettono in moto alcuni processi che trasformano rapidamente e durevolmente il quadro economico, politico e sociale** costituitosi fra il 1945 e il 1975. L'intreccio di questi processi è chiamato dagli studiosi **globalizzazione**:

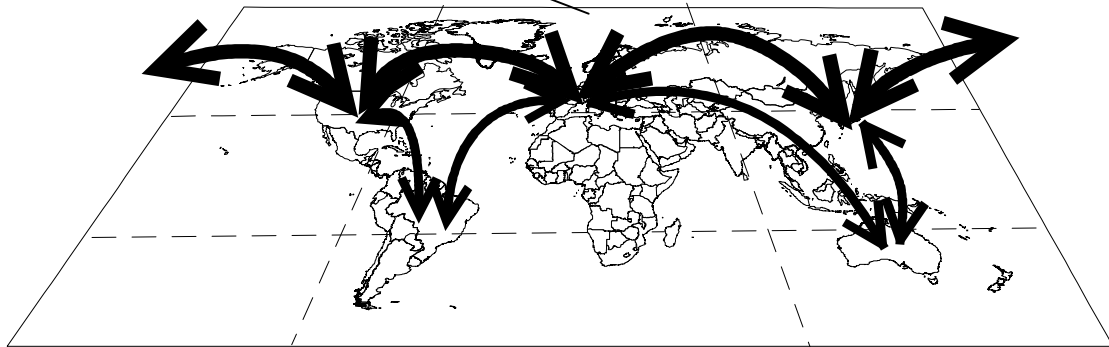
1. **La riconversione industriale.** Accanto ai rami industriali classici ridimensionati dalla crisi (metallurgia, chimico-farmaceutica, meccanica), emerge il **complesso dell'alta tecnologia** (informatica, telecomunicazioni, robotica e cibernetica, biogenetica). Esso sembra poter garantire il rilancio di un mondo industriale in perdita di velocità, sia sul piano occupazionale sia come meta d'investimento e di guadagno.
2. **Lo sviluppo delle attività finanziarie.** Le economie del dopoguerra fondate sui profitti generati dalla crescita continua della produzione e della vendita di prodotti industriali, lasciano generalmente il posto a nuove **economie di rendita**, cioè a continue attività d'acquisto e rivendita al miglior offerente di **valori** (monete, immobili, marchi d'origine, azioni, obbligazioni) e all'assicurazione dei rischi che comportano queste operazioni. Il **mondo della borsa e della finanza** si afferma rispetto a quel mondo industriale (e bancario, statale, sindacale) che per trent'anni era stato il motore del benessere occidentale.
3. **La definizione di nuove regole per i rapporti economici internazionali.** Le regole messe a punto a Bretton Woods nel 1944 decadono all'inizio degli Anni '80: la programmazione economica, l'intervento dello stato nell'economia, la concertazione fra i governi e le aziende locali vengono accantonati. Si disegna dunque una nuova architettura dei rapporti internazionali. Per stimolare la crescita si adottano misure tese a **riorganizzare i mercati**, a

favorire la **competizione** e la **concorrenza** fra aziende, fra regioni industriali, fra Paesi e aree continentali.

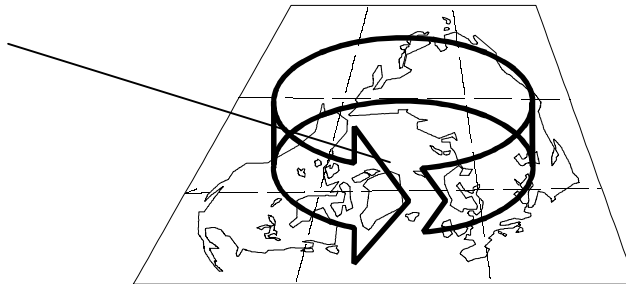
4. Gli effetti di queste trasformazioni si avvertono in modo immediato e simultaneo su scala locale, nazionale, continentale e mondiale. Il vecchio, stabile sistema di Centri e Periferie interdipendenti del Dopoguerra viene messo a soqquadro da questi processi. Nella **geografia del pianeta appaiono nuove configurazioni fluide e instabili**.

Scale e aspetti della geografia mondiale negli Anni '80

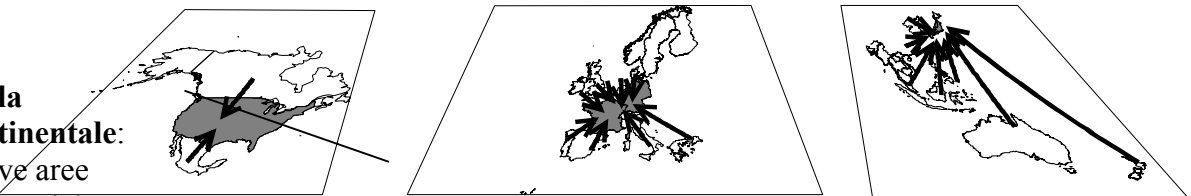
Scala mondiale:
integrazioni ed
esclusioni



Scala globale: la
Triade, sistema di
reti, nodi e flussi
mutevoli



Scala continentale:
nuove aree
economiche



Vecchi e nuovi territori.

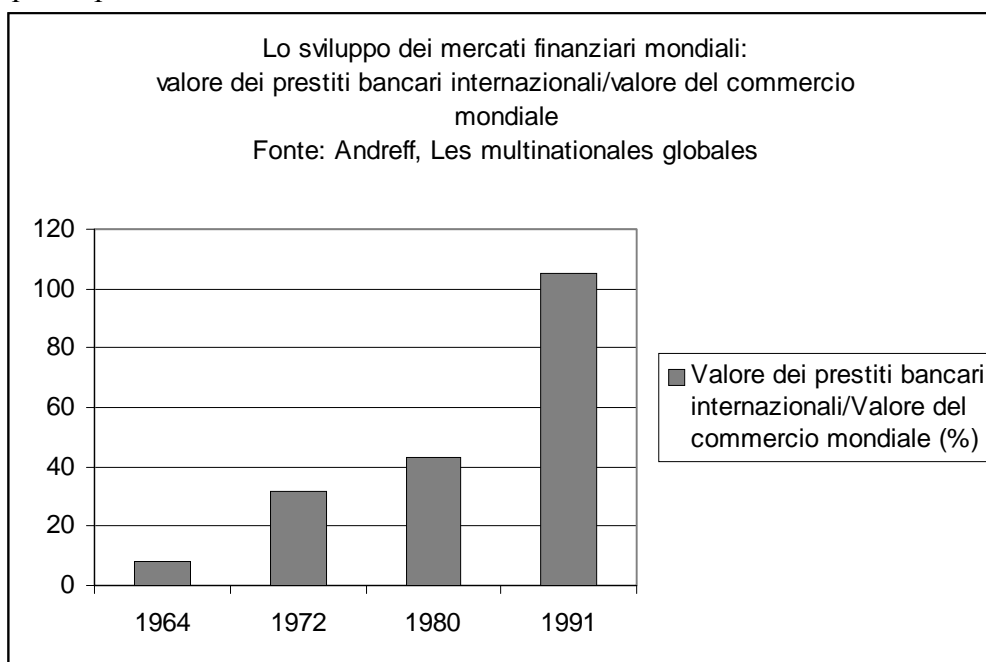
Su scala mondiale appaiono situazioni inedite d'**integrazione** e d'**esclusione**: emerge infatti un circuito commerciale che dagli Anni '80 è chiamato **Triade** e che collega USA, Europa occidentale, Giappone e qualche Paese di nuova industrializzazione, in particolare quelli del sudest asiatico. In questo circuito gli scambi di informazioni, merci e valori crescono rapidamente. **Le relazioni fra questo circuito e il resto del mondo si affievoliscono**: interi continenti e gruppi di Paesi, che fino alla fine degli anni '70 avevano legami stabili con l'Occidente, si vedono esclusi dai grandi traffici planetari e rimangono isolati. In questa situazione essi non possono nemmeno contare sulle relazioni con altri Paesi o aree del Sud perché esse si degradano.

Flussi commerciali a scala mondiale

(Fonte: T. Bottinelli,
Fra immagini contesti e flussi, 1999)

	1979	1994
all'interno della Triade	75%	83%
fra Triade e resto del Mondo	10.5%	8%
fra resto del Mondo e resto del Mondo	14.5%	9%

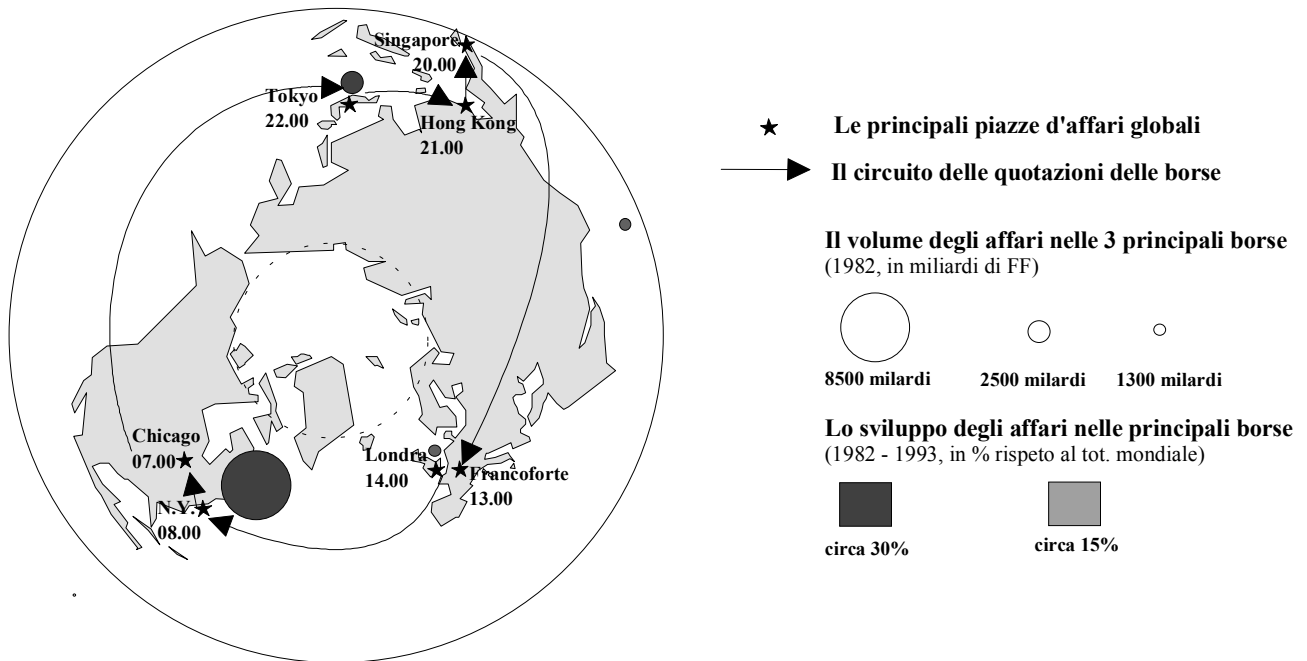
Su scala globale, cioè nella Triade, si osserva una forte crescita dei flussi, ma la circolazione delle merci diventa secondaria rispetto a quella dei **capitali** (monete, azioni, obbligazioni, ecc). Ciò dipende dalle trasformazioni delle economie industriali in economie finanziarie - o di rendita - che avviene in questo periodo.



Sulle tradizionali reti commerciali fra paesi industrializzati, dunque, si sovrappongono e **si sviluppano nuove reti** che trasmettono informazioni e capitali. Esse non sono più centrate sui grandi bacini industriali del Dopoguerra ma su pochi ed esclusivi **nodi interconnessi**: le **grandi metropoli finanziarie del mondo** dove si trovano le principali borse-valori del pianeta, attive 24 ore su 24, le principali agenzie informative del pianeta, le grandi case d'asta e di moda, di produzione cinematografiche e musicali.

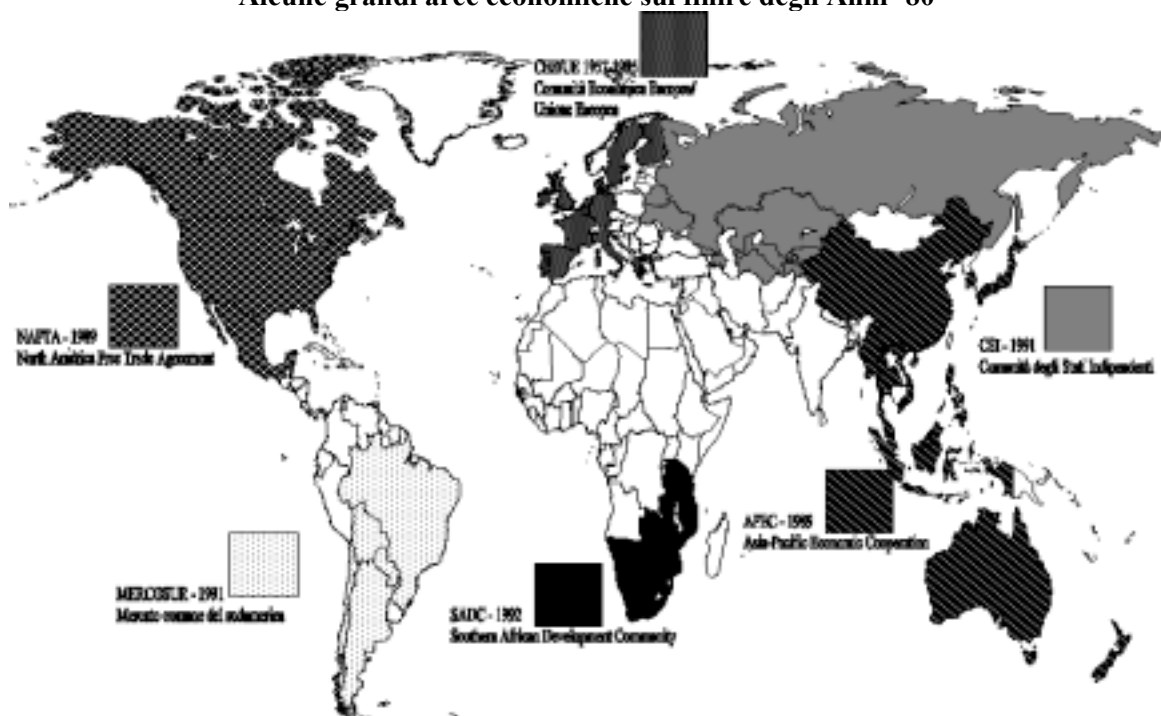
Le borse e il circuito finanziario globale

Fonti: Dollfus, Géographie universelle e Problèmes économiques 2.95



Infine, **su scala continentale** e durante il decennio, per iniziativa dei Paesi più importanti della Triade si formano e si sviluppano **nuove aree economiche continentali**. Si tratta di vaste regioni del pianeta dove le dogane fra gli Stati vengono smantellate, totalmente o parzialmente, e la manodopera, i prodotti, i capitali e le informazioni circolano liberamente. La loro apparizione dipende dalla constatazione che nel nuovo contesto finanziario e industriale fluido, i singoli Paesi non hanno più un peso sufficiente per garantirsi da soli lo sviluppo né, tanto meno, per partecipare ai grandi affari planetari. Diventa perciò necessario stringere alleanze economiche fra Stati oppure integrarli e fonderli in nuove comunità continentali. Le nuove aree economiche si diffondono rapidamente in tutto il pianeta.

Alcune grandi aree economiche sul finire degli Anni '80



Da due dispacci d'agenzia dell'epoca:

Dal redattore dell'ANSA Patrizio Nissirio, New York, 12 agosto 1992, 18.50

“NAFTA: nasce la CEE nordamericana”

“Un grande giorno per l'America e un grande giorno per il Nordamerica!”: con queste parole il presidente degli Stati Uniti George Bush ha salutato lo storico accordo tra USA, Canada e Messico per la creazione della più estesa zona di libero scambio del pianeta, il North American Free Trade Agreement (NAFTA); esso prepara una “CEE nordamericana” le cui conseguenze economiche e politiche potrebbero essere immense nei prossimi anni. Quattordici mesi di negoziati, a volte tra duri contrasti hanno portato a un accordo commerciale che, dopo l'approvazione dei parlamenti nazionali dei rispettivi Paesi, darà vita a un'area economica con una popolazione di oltre 360 milioni di abitanti e un prodotto interno di circa 6000 miliardi di \$ all'anno.

Tra gli elementi cruciali dell'accordo, la progressiva scomparsa dei dazi doganali, l'apertura delle aziende statali messicane agli investitori canadesi e statunitensi e la creazione di commissioni tripartite per risolvere le controversie commerciali...”

Dal corrispondente dell'ANSA Ernesto Toaldo, Seul, 14.11.1991, 11.11

“L'APEC si estende”

“ Il Gruppo di cooperazione economica Asia- Pacifico (APEC) ha concluso ieri i suoi lavori e ha varato un'importante programma: la “Dichiarazione di Seul”. Il programma prevede che Cina, Hong Kong e Taiwan entreranno a far parte del Gruppo che comprende già Giappone, Corea del sud, Australia, Nuova Zelanda, Tailandia, Malesia, Indonesia, Filippine Brunei e Singapore, più USA e Canada.

Il raggruppamento, nato come semplice foro di incontro nel 1989 su iniziativa australiana, diventa la maggior istituzione regionale del mondo comprendendo metà della popolazione del globo, metà del prodotto mondiale e più di un terzo del commercio mondiale. La Dichiarazione di Seul definisce gli obiettivi e il cammino futuro che dovrà compiere l'APEC: si tratterà di sostenere la crescita economica e il commercio multilaterale riducendo le barriere doganali per i beni, i servizi e gli investimenti.”



Genesi e sviluppi della globalizzazione.

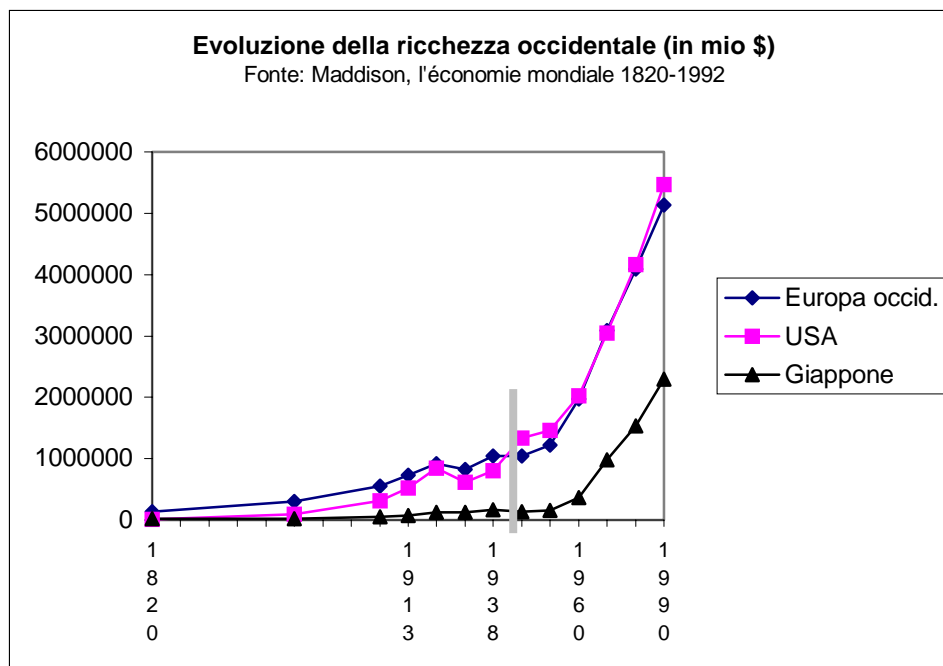
La globalizzazione è un vasto processo di riorganizzazione delle economie, delle società e delle geografie locali e mondiali. Essa si sviluppa nel tempo attraverso decisioni e avvenimenti non sempre lineari e causali. Nel recente passato si possono comunque individuare tre periodi in cui si innescano i processi e i cambiamenti descritti nelle pagine precedenti:

- 1945-1970: sviluppo economico e sconfessioni dagli accordi di Bretton Woods
- 1970-1980: crisi energetiche e nuove prospettive produttive
- 1980-1990: decadimento dei principi di Bretton Woods, affermazione e diffusione della globalizzazione

a) 1945-1970: sviluppo economico e prime sconfessioni dagli accordi di Bretton Woods

Dopo la seconda guerra mondiale i Paesi occidentali conoscono un **periodo di straordinaria prosperità**. La crescita della ricchezza si basa sui principi del trattato di Bretton Woods che promuove la crescita della produzione industriale, dell'occupazione, dei consumi e degli scambi internazionali. Almeno due condizioni sono fondamentali per garantire il benessere: la disponibilità di **petrolio** e di materie prime (i cui prezzi sono bassi ma crescono a causa delle incessanti richieste delle industrie) e una moneta forte e stabile, da usare nei commerci internazionali. Il **dollaro** è la moneta universalmente utilizzata per gli acquisti e i pagamenti internazionali. E' una valuta sicura e con un valore di cambio molto stabile, perché è coperta e garantita con riserve d'oro.

Nel Dopoguerra gli USA si affermano come la prima grande potenza economica del pianeta: la loro moneta presiede i commerci internazionali; le loro aziende forniscono ai Paesi occidentali i beni, i macchinari e i capitali necessari alla ricostruzione. Fino al 1960 la supremazia economica statunitense è quasi assoluta. Ma attorno a questa data il divario fra USA, Europa e Giappone inizia a ridursi. Grazie agli iniziali impulsi americani, agli effetti degli accordi di Bretton Woods e allo sforzo produttivo, Europa e Giappone si dotano rapidamente di apparati economici moderni. Sicché, con il passare del tempo, **lo scarto fra la produzione e la tecnologia americana e quelle europee e giapponesi diminuisce**.



Per conseguenza il primato degli USA come Centro e polo mondiale dello sviluppo economico viene lentamente ma inesorabilmente rimesso in discussione: nel 1971, le importazioni



Il presidente R. Nixon
1968-1974

industriali statunitensi superano per la prima volta le esportazioni e da allora il saldo fra vendite e acquisti è negativo. Anche il commercio estero di prodotti agricoli conosce un destino analogo: gli Stati Uniti, che con la loro agricoltura meccanizzata erano diventati il “granaio del mondo”, devono far fronte all’erosione delle vendite causata dal rifiorire della produzione e dei commerci agricoli europei. La Casa Bianca è preoccupata per questa situazione e vuole ripristinare il primato economico americano. Il presidente Richard Nixon annuncia dunque al mondo (1971) che gli USA intendono abbandonare il tradizionale legame fra oro e dollaro. In altre parole, a partire dagli Anni ’70 **la stabilità della moneta americana non sarà più garantita: il valore del dollaro potrà**

cambiare da un giorno all’altro, anche in modo consistente. Le variazioni dipenderanno dalla richiesta internazionale e nazionale di biglietti verdi e dalle decisioni adottate periodicamente dalla Banca nazionale americana (la Federal Reserve) e dal governo degli Stati Uniti.

La risoluzione degli USA di abbandonare il sistema dei cambi fissi e garantiti ha effetti importanti:

– *a corto termine* l’industria americana riprende fiato e il suo primato viene rilanciato. Infatti, all’inizio degli Anni ’70 il dollaro perde valore nei confronti delle monete di molti Paesi industrializzati. Per conseguenza i prezzi dei prodotti industriali *made in USA* si abbassano, e all’estero vengono richiesti ed acquistati largamente. Ne sono un tipico esempio i blue jeans, che si diffondono in tutto l’occidente proprio in quegli anni.

– *Più in generale* la decisione americana mina uno dei cardini del trattato di Bretton Woods. Essa fa decadere la stabilità monetaria mondiale. Ciò apre la strada allo sviluppo di un **nuovo contesto economico planetario**, centrato sulle **attività finanziarie**. Infatti, dal momento in cui il dollaro e tutte le altre monete fluttuano liberamente, i produttori e i commercianti di tutti i Paesi dovranno tener conto del rischio di subire perdite causate alle variazioni quotidiane dei cambi.

Perciò essi dovranno rivolgersi a degli specialisti (i *cambisti*, professionisti del mercato del cambio delle monete) prima di concludere qualsiasi affare. Queste nuove figure professionali osservano e studiano l’andamento del valore delle monete, le acquistano e le vendono a ritmi incalzanti per conto dei loro clienti cercando di realizzare guadagni con la manipolazione di biglietti di ogni sorta: insomma operano e speculano nella **nascente sfera dell’economia finanziaria creata dall’instabilità dei cambi delle monete**.



Da un Atlante geoeconomico recente:

“Nel 1975, circa l’80% delle transazioni di valuta [...] furono rivolte alla realizzazione di affari nell’economia industriale: le monete cambiano di mano per importare petrolio, esportare auto, investire in imprese o costruire fabbriche [...].

Il restante 20% delle transazioni nel 1975 furono di carattere speculativo, il che significa che unica finalità era quella di ottenere guadagni a partire dalla compravendita di monete, grazie ai loro valori mutevoli. Così perfino nel periodo in cui l’economia materiale era dominante si era già messa in marcia una certa speculazione monetaria.

*Attualmente le transazioni di moneta nell’economia reale ammontano al 2,5%, mentre il 97,5% è di carattere speculativo. **L’economia reale è diventata una percentuale minima dell’attività finanziaria complessiva.**”*

Fonte: Insituto del Tercer Mundo, Il mondo visto dal sud 1999/2000, EMI (con modifiche).

b) 1970-1980: crisi energetiche e nuove soluzioni produttive

Gli Anni 1970-80 sono gli anni della crisi petrolifera innescata dai Paesi dell'OPEC. I prezzi dell'oro nero si infiammano. Le economie dei Paesi industrializzati rallentano perché l'energia necessaria per far funzionare le aziende diventa sempre più cara; di conseguenza i prezzi dei prodotti aumentano e i consumi della gente si abbassano. Il **“circolo virtuoso” del dopoguerra si inceppa**. Lo scenario industriale occidentale del Dopoguerra si degrada: molte aziende occidentali falliscono; altre emigrano verso alcuni Paesi del Terzo mondo, i NIC, dove le condizioni di produzione (bassi salari, disponibilità immediata di materie prime) sembrano favorevoli per riprendere la produzione. In definitiva nel mondo occidentale affiorano la disoccupazione e l'insicurezza verso il futuro.

La crisi del petrolio avvia pure consistenti travasi di ricchezza su scala mondiale (circuiti dei petrodollari). Il Terzo mondo ne è investito e conosce in questi anni una rapidissima differenziazione interna. Gli stati produttori di carburante si arricchiscono ed emergono i NIC, Paesi che si indebitano per affermare il loro sviluppo e che, contemporaneamente, veicolano l'immagine attrattiva di “nuove mecche” per le attività economiche.

Il y a dans le monde beaucoup de pays où vous pouvez investir. Mais tous ne vous offrent pas les mêmes conditions et les mêmes opportunités. Faites une analyse profonde. Vous découvrirez que le Brésil vous offre plus de chances et plus de possibilités que tout autre pays au monde. Choisissez le Brésil. Et comptez d'ores et déjà sur l'aide de la plus grande banque du pays: Banco do Brasil.

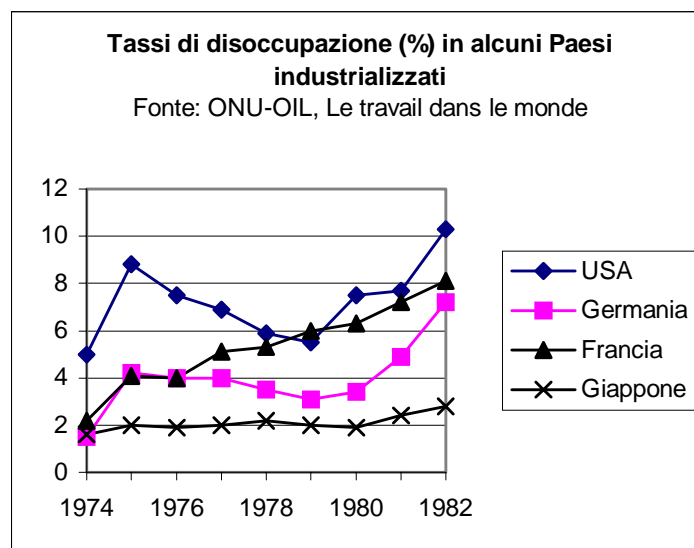


BANCO DO BRASIL

La porte d'entrée de vos affaires au Brésil

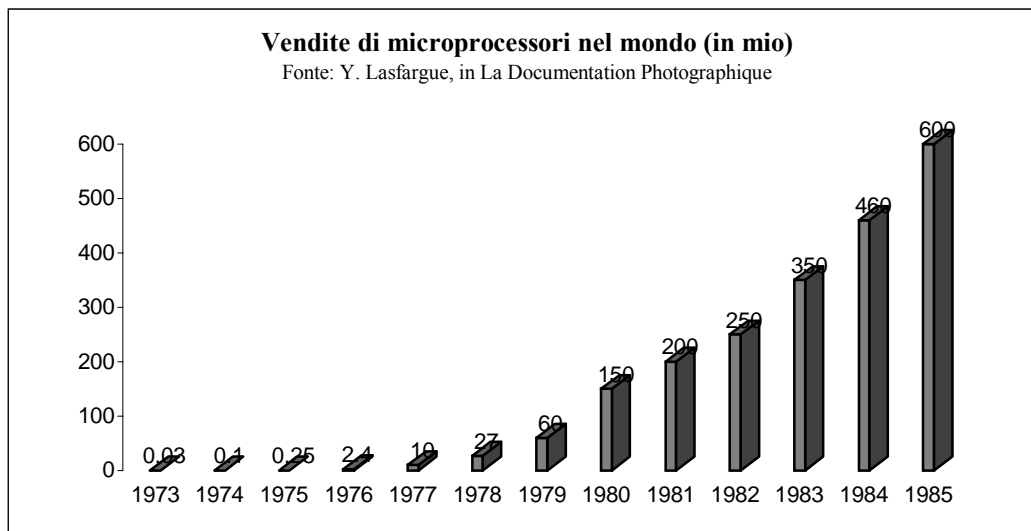
Fonte: J. Bethemont et alii,
Géographie Terminales, Bordas, 1983

Gli USA sono particolarmente esposti alle controversie economiche degli Anni '70. Proprio mentre vedono assottigliarsi il loro primato economico mondiale a causa della concorrenza europea e asiatica, scoppia la crisi petrolifera. I grandi bacini industriali dell'acciaio e dell'automobile che avevano fatto la fortuna del Paese, e che sono situati fra la costa est e la regione dei Grandi Laghi, accusano ingenti perdite di posti di lavoro. All'inizio degli Anni '80 gli Stati Uniti contano 12 milioni di disoccupati: si tratta del livello più alto mai registrato dopo la crisi degli Anni '30.



Per il governo americano la lotta alla disoccupazione diventa un obiettivo di importanza centrale. Gli amministratori di Washington ritengono impensabile e improponibile rilanciare le industrie

classiche per uscire da questa preoccupante situazione. Si cercano vie alternative per superare la crisi: occorre immaginare, **proporre e sostenere un tipo di industria innovativo, poco dipendente dal petrolio e dalle materie prime oramai carissime; un'industria capace di produrre beni utili per qualsiasi attività e di grande richiamo per i consumatori.** La soluzione viene individuata nel campo dell'alta tecnologia: “ *Una nuova generazione di attività motrici si sta sostituendo a quelle che hanno trainato l'economia del secondo dopoguerra. In primo luogo figura quello che potrebbe essere chiamato il « complesso dell'elettronica» che ingloba l'automazione, l'informatica e le telecomunicazioni. Il suo sviluppo condiziona sempre di più la natura stessa dell'attività economica...* ” Humbert e Kemos (1979), cit. in T. Bottinelli, *Fra immagini contesti e flussi*, 1999.



Negli USA si avvia dunque un **gigantesco sforzo di riconversione industriale: si assiste infatti alla nascita e alla rapida diffusione delle industrie dell'alta tecnologia.**

Da documenti d'epoca:

“ Gli Stati Uniti sono confrontati a un profondo cambiamento economico che investe tutti gli stati dell'Unione. La solida base industriale tradizionale (carbone, acciaio, tessile, meccanica) ospitata nella regione nord orientale vacilla [...] Basti pensare che la regione del nordest contava nel 1971 oltre 10 milioni di occupati nell'industria e che oggi gli attivi in questo settore sono appena 8 milioni. Gli impieghi soppressi sono stati in parte assorbiti dalle nuove industrie d'avanguardia quali l'industria aerospaziale, l'informatica, le telecomunicazioni, l'industria degli strumenti di precisione e della biotecnologia che, a metà degli anni 80, occupavano 2,7 milioni di addetti sui 19 milioni di occupati statunitensi.

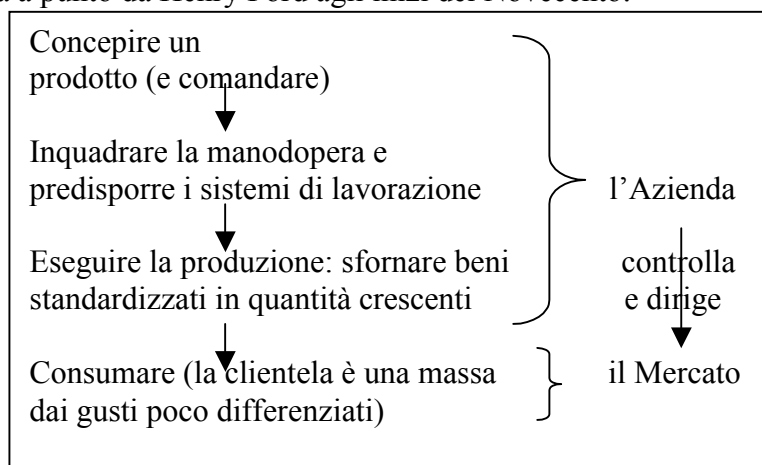
Al sistema industriale classico, che era fiorito nella cintura manifatturiera del nordest dentro enormi concentrazioni industriali, succede oggi un altro sistema industriale caratterizzato da aziende molto più piccole collegate da accordi di alleanza o di cooperazione per dar vita a prodotti d'avanguardia.[...] Di fianco alle carcasse delle vecchie fabbriche chiuse fioriscono nuove aziende di punta, laboratori di ricerca applicata e miriadi di piccole aziende caratteristiche dell'era postindustriale...

Seppur in rapido cambiamento il nordest degli Stati Uniti conserva ancora il suo peso decisionale a causa della rapida terziarizzazione in corso. I tre quarti delle grandi aziende americane hanno la loro direzione in questa regione. Wall Street realizza l'84% delle transazioni sui valori; le Borse di Chicago e di New York fissano i prezzi della maggior parte delle materie prime del mondo. [...] Anche il sistema di formazione si è adeguato a queste nuove realtà emergenti. In molte università (Yale, Harvard, Princeton, MIT) si è assistito allo sviluppo delle facoltà di scienze dei materiali, mentre si costituivano corsi speciali di economia finanziaria internazionale.

Negli ultimi quindici anni il sistema scolastico americano ha sacrificato l'insegnamento pubblico, ma nello stesso tempo ha visto fiorire il settore dell'educazione privata. Il sistema universitario è alimentato da mezzi considerevoli. I rami della ricerca e dello sviluppo assorbono il 3% del prodotto nazionale lordo (1,5% nel 1955, 2,6% nel 1970) e rappresentano il 30% delle spese mondiali in questo settore. L'abbondanza di mezzi messi a disposizione delle università da parte delle grandi aziende richiama negli Stati Uniti i più prestigiosi intellettuali e scienziati del mondo che concorrono a formare le élite dirigenti del paese."

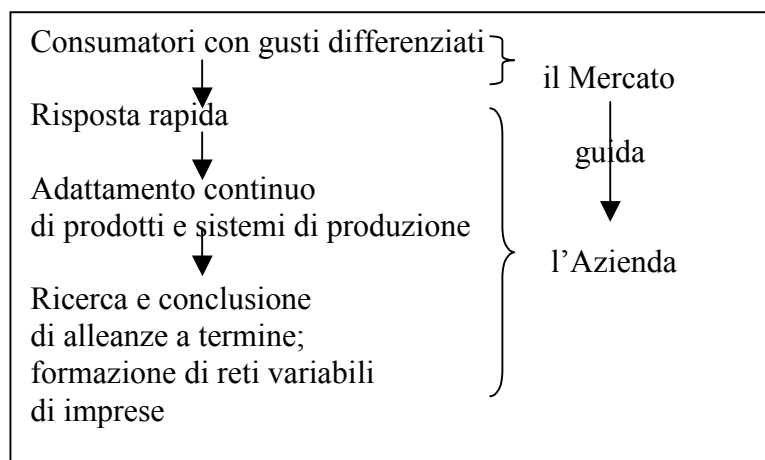
Fonte: Etats Unis, Documentation Photographique, 7005/6 (con modifiche).

Con il processo di riconversione vengono alla ribalta un tipo d'impresa e una filosofia aziendale diversi rispetto a quelli del Dopoguerra. Allora la ricostruzione e il benessere erano stati assicurati da grandi aziende concentrate in enormi bacini industriali. La produzione, in serie e su catene di montaggio, si svolgeva dentro imprese concepite come veri e propri battaglioni, secondo una filosofia messa a punto da Henry Ford agli inizi del Novecento:



Fonte: T. Bottinelli, Fra immagini contesti e flussi, 1999, con modifiche.

Le nuove imprese nate negli Anni '70 sono invece piccole e medie unità aziendali, fortemente orientate verso produzioni innovative, attente e pronte a adattarsi alle mutevoli richieste dei consumatori e, perciò, concepite e gestite in modo da poter effettuare rapide riorganizzazioni. Si tratta di un'organizzazione aziendale messa a punto in Giappone e che vede l'impresa come un efficiente e flessibile gruppo d'azione.



Fonte: ibidem

In definitiva all'inizio degli Anni '80 gli USA si profilano sempre meno come il classico polo industriale stabile del mondo occidentale. Essi appaiono piuttosto come il motore, e il nodo

planetario emergente, di nuove attività industriali e finanziarie che si svolgono in un nuovo contesto instabile.

d) 1980-1990: affermazione e diffusione della globalizzazione e decadimento dei principi di Bretton Woods

In questa situazione nella primavera del 1981 si svolgono le elezioni presidenziali americane: il partito repubblicano vince la battaglia elettorale e alla Casa Bianca si insedia Ronald Reagan, ex governatore della California. Il suo programma di governo, riassunto nello slogan “*America is back!*” (l’America è di ritorno!), annuncia la volontà di riportare gli Stati Uniti ai vertici dell’economia e della politica mondiali. Per attuare questo progetto l’amministrazione repubblicana vara una serie di leggi e di misure tese a **sviluppare il nuovo contesto economico fluido ed instabile e a situarvi gli USA come nodo inaggirabile**. Vediamole:



Il presidente R. Reagan
(1981-1989)

Sul piano interno,

per dare slancio alle nuove attività imprenditoriali e finanziarie, gli amministratori di Washington **smantellano sul suolo americano le regole che avevano inquadrato le attività economiche durante il Dopoguerra:**

- **si apre il mercato** americano, cioè si abbattano molte leggi e regolamenti che impediscono alle ditte e agli investitori stranieri di lavorare liberamente negli USA.
- Si avvia la **privatizzazione delle aziende statali** americane. Molte imprese pubbliche vengono vendute a privati con l’obiettivo di ridurre la presenza e il ruolo dello Stato nell’economia nazionale.
- Infine si varano provvedimenti per **liberalizzare i mercati**. Le grandi multinazionali americane che controllano da sole interi rami produttivi (ATT nelle telecomunicazioni, American Airlines nel trasporto, ecc.) vengono obbligate a smantellare i loro monopoli per permettere a nuovi imprenditori di affacciarsi sulla scena.

Questa **deregolamentazione** assesta un duro colpo agli accordi di Bretton Woods perché **scardina la visione ordinata di un’economia che funziona e si sviluppa all’interno di ogni territorio nazionale alleando gli interessi pubblici e quelli privati**. La deregolamentazione attuata dagli USA promuove nel territorio americano la **competizione economica globale**: da qui in poi ogni impresa dovrà misurarsi con concorrenti locali e stranieri e primeggiare per garantirsi l’esistenza e conquistare fette di mercato viepiù importanti.

Sul piano delle relazioni con i Paesi industrializzati occidentali:

Durante gli Anni ’80 gli Stati Uniti indicano una serie di conferenze internazionali allo scopo di generalizzare le nuove regole del gioco messe a punto in casa. I principali partner degli USA sono invitati a adeguare le loro leggi nazionali se vogliono continuare ad accedere al grande e ricco mercato statunitense. D’altra parte l’amministrazione Reagan opera presso le principali organizzazioni e istituzioni multilaterali (ONU, GATT, ecc.) per far sì che le nuove regole globali vengano assunte e promosse ovunque.

Alcuni esempi di aggiustamento globale degli Anni '80

DATA, LUOGO D' ORIGINE, DIFFUSIONE IN EUROPA	ATTO GIURIDICO	CONTENUTI
1978 ; 1980: USA (CEE: adattamento legislativo alle nuove norme fra il 1987 e il 1992)	Open Sky Act; International Air Transport Act.	Si proclama la fine dell'intesa tariffaria fra le compagnie aeree nazionali (1978) e poi sulle rotte internazionali (1980); ogni impresa di trasporto può stabilire e praticare liberamente i prezzi di trasporto. La domanda di trasporto e il livello dei costi diventano determinanti per organizzare il mercato; è ridimensionato il criterio di pubblica utilità nella formazione della rete aerea
1971, 1980, 1982: USA (CEE: adattamento legislativo alle nuove norme a partire dal 1988; Giappone: 1985)	Computer Inquiry 1, Computer Inquiry 2, Modified Final Judgement	Fine del monopolio dell'American Telephone & Telegraph nella fornitura di sistemi di comunicazione, di telecomunicazione e di servizi elettronici. Viene decretata la pratica del libero mercato nella fornitura di questi servizi sia all'interno degli USA sia da questi verso il resto del mondo.
1968, 1980 Gran Bretagna 1982, 1986-1988 : Gran Bretagna (CEE: dal 1988 primi adattamenti della legislazione a un quadro normativo liberista in materia di trasporti pubblici)	Legge sul trasporto delle merci e dei passeggeri su strada Privatizzazione del Consorzio Nazionale del Trasporto Merci (NFC) e della Compagnia Nazionale degli Autobus (NBC)	Abolizione del controllo statale sugli itinerari, le fermate e le tariffe di trasporto applicate. Libera concorrenza nei trasporti su strada. Dissoluzione del monopolio pubblico dei trasporti.

Fonte: E . Besana, La Svizzera fra flussi, nodi e mobilità, 1999

Durante gli anni '80 le legislazioni internazionali e quelle di molti Paesi occidentali conoscono importanti revisioni. La nuova filosofia liberista e le politiche della deregolamentazione si affermano e si accompagnano con la formazione di nuove istituzioni sopranazionali (NAFTA, UE, APEC, ecc.) entro le quali vengono stimolati e promossi i nuovi modelli produttivi.

La globalizzazione si impone come visione che accomuna tutti i Paesi occidentali.

Sul piano delle relazioni con i Paesi in via di sviluppo,

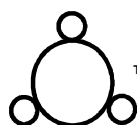
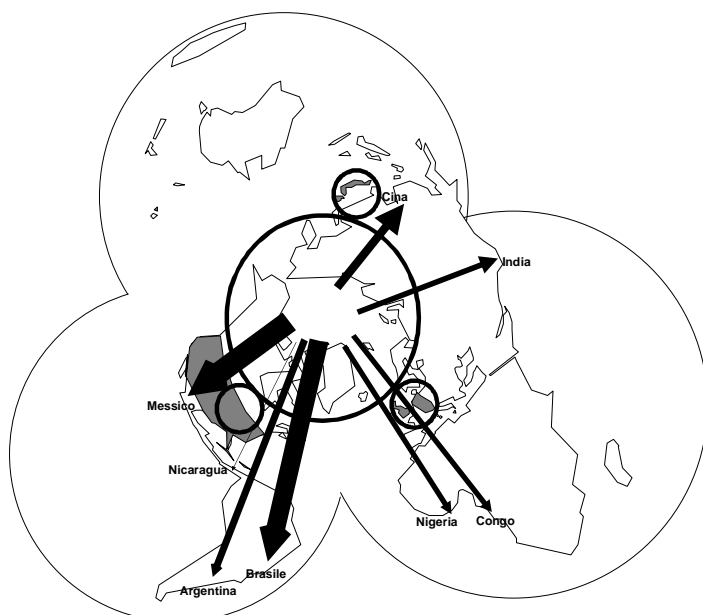
si crea una situazione destinata ad incrinare l'organizzazione Centro-Periferia e le relazioni economiche di interdipendenza complementare che si erano costituite nel Dopoguerra attorno alla prima potenza mondiale. Durante gli Anni '70 l'amministrazione americana sorveglia preoccupata la **massa crescente di dollari che lascia gli USA e circola fuori da quel territorio**. Essa è indispensabile per regolare molti acquisti (*petrodollari*) ed effettuare pagamenti e investimenti in tutto il mondo (*eurodollari*: valuta americana depositata nelle banche straniere e usata per molte

operazioni correnti). Questi dollari alimentano circuiti monetari mondiali indipendenti dagli USA che non producono direttamente ricchezza per il Paese. Infatti essi vengono incamerati, investiti, prestati, cambiati regolarmente, ma tutte queste operazioni non possono essere tassate dal governo americano e sfuggono al suo controllo perché avvengono su suolo internazionale. Per contro il continuo sviluppo della massa di denaro americano in circolazione causa problemi diretti agli USA. Più il numero di biglietti verdi in cresce, più il valore della moneta diminuisce: perciò negli Stati Uniti le materie prime e i prodotti stranieri rincarano e i costi di produzione aumentano. Nell'intento di riportare sotto controllo queste situazioni e di **rafforzare il ruolo degli USA come nodo finanziario planetario**, nel 1981 la Banca centrale americana decide di frenare la massa monetaria in circolazione. Per farlo essa alza i tassi di interesse sul dollaro.

Questa manovra statunitense ha due formidabili effetti su scala mondiale:

1. **Interrompe lo sviluppo del circuito dei petrodollari e richiama verso gli USA l'enorme massa di capitali in circolazione nel pianeta**, perché investire negli Stati Uniti diventa vantaggioso visto che qui si applicano buoni tassi di interesse sui prestiti. **I tradizionali legami Centro-Periferia iniziano a modificarsi**, come ben mostrano le carte seguenti.

Creditori, debitori e flussi di capitale nel 1980...

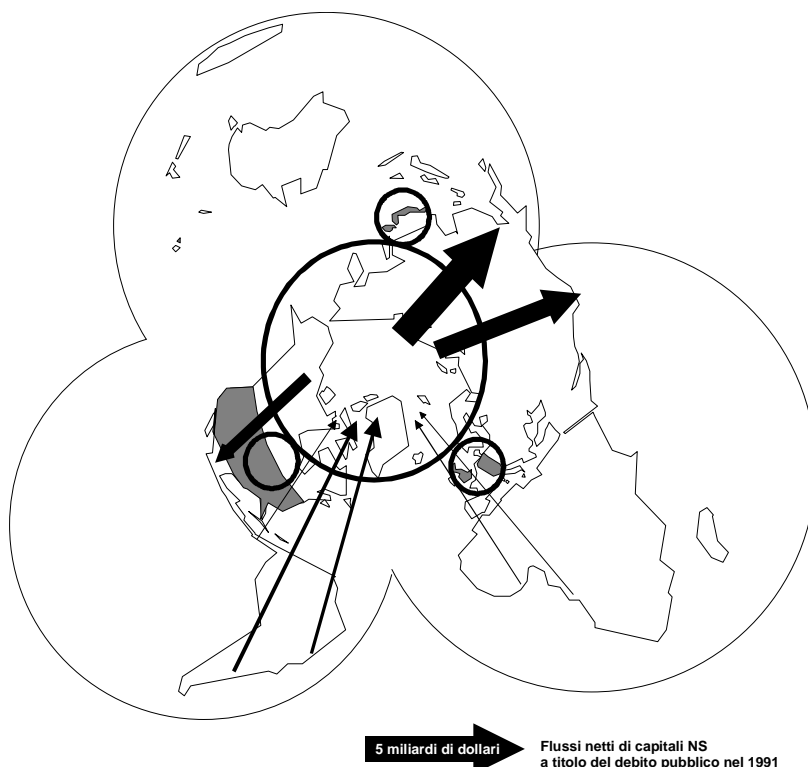


Triade: principale creditore mondiale

5 miliardi di dollari

Flussi netti di capitali NS a titolo del debito pubblico nel 1980

La situazione nel 1991



Fonte: Banca Mondiale in J-M Henriet, Le Tiers Monde en fiches

2. Le manovre sui tassi d'interesse del dollaro fanno esplodere una **crisi del debito internazionale**. Nel dicembre del 1982 il governo messicano annuncia pubblicamente di non essere più in grado di pagare i debiti contratti con le banche occidentali, perché le sue casse sono vuote. La diminuzione delle esportazioni e la caduta dei prezzi delle materie prime hanno portato questo Stato sull'orlo della bancarotta. Gli fanno eco altri Paesi in via di sviluppo che, annunciando gravi difficoltà nel risarcimento dei debiti, minacciano di non restituire le somme loro prestate.

Le autorità politiche dei Paesi industrializzati si allarmano: **se i debitori non riscattano i loro debiti molte banche occidentali rischiano di fallire; c'è il pericolo immediato che si scateni un caos economico mondiale.**

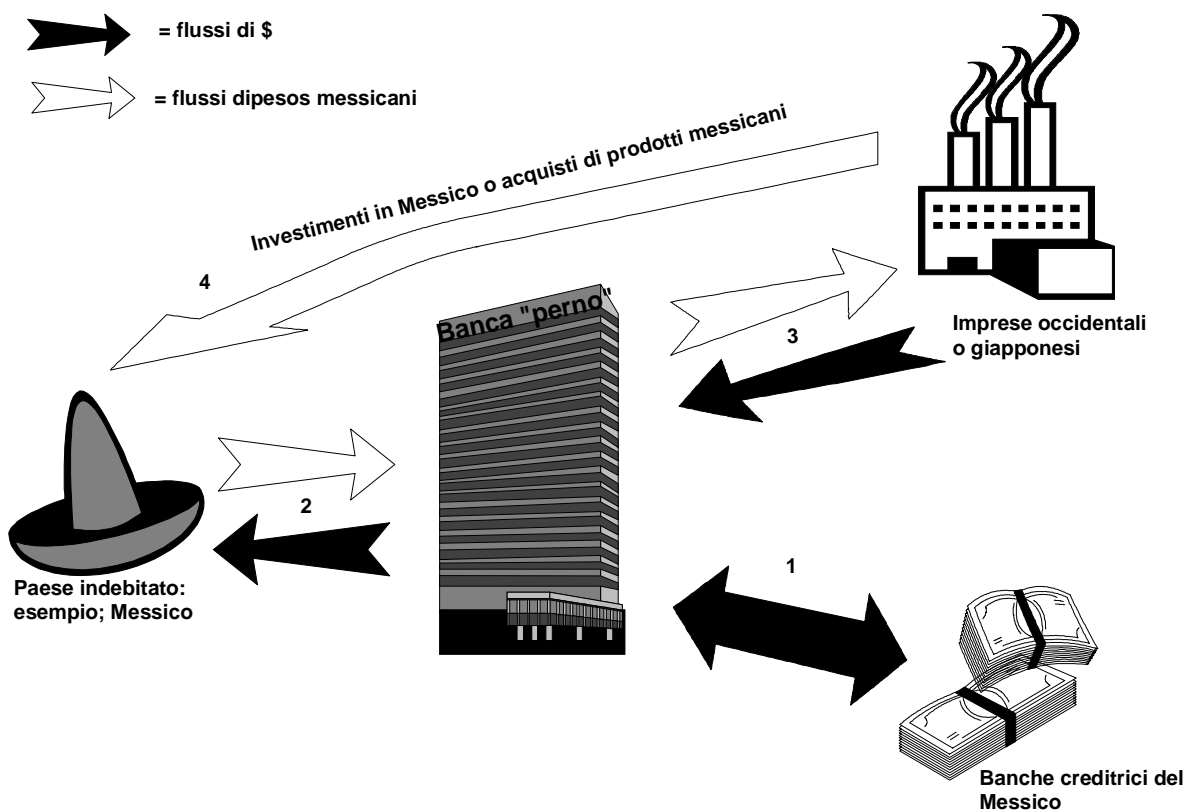
I rappresentanti del Fondo monetario Internazionale e dei 7 Paesi più industrializzati del pianeta (il Gruppo dei 7, o G7) si consultano febbrilmente e cercano soluzioni per questa nuova crisi.

Ne vengono individuate due:

- da un lato le **autorità** dei Paesi debitori e quelle del Fondo Monetario Internazionale concordano **scadenze prolungate per saldare i debiti**. Queste agevolazioni vengono concesse solo a patto che i **Paesi in via di sviluppo indebitati si impegnino ad applicare rigorosi risparmi pubblici, a deregolamentare, aprire e privatizzare le loro economie**.
- D'altro canto le **banche occidentali**, che rischiano di fallire per l'insolvenza dei Paesi debitori, escogitano uno stratagemma per **distaccarsi da questi scomodi clienti** che le mettono in pericolo. Attraverso una serie di operazioni finanziarie il credito delle banche viene tramutato in azioni, obbligazioni e possibilità di investimento proposte a clienti privati.

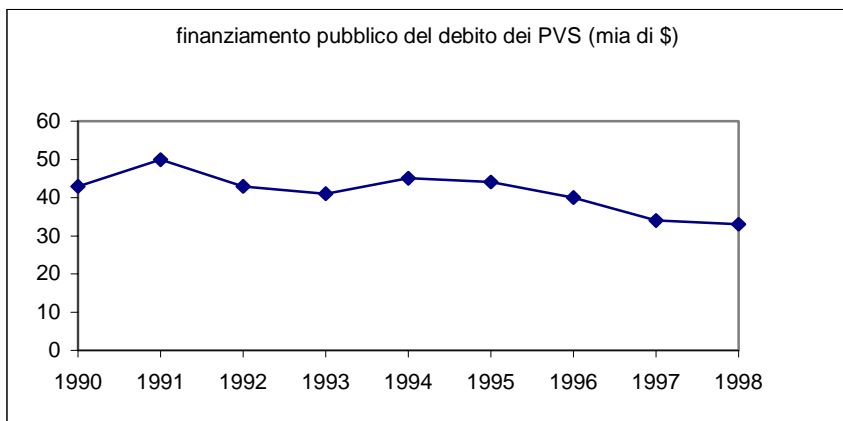
Il meccanismo di conversione in investimenti del debito del Terzo mondo

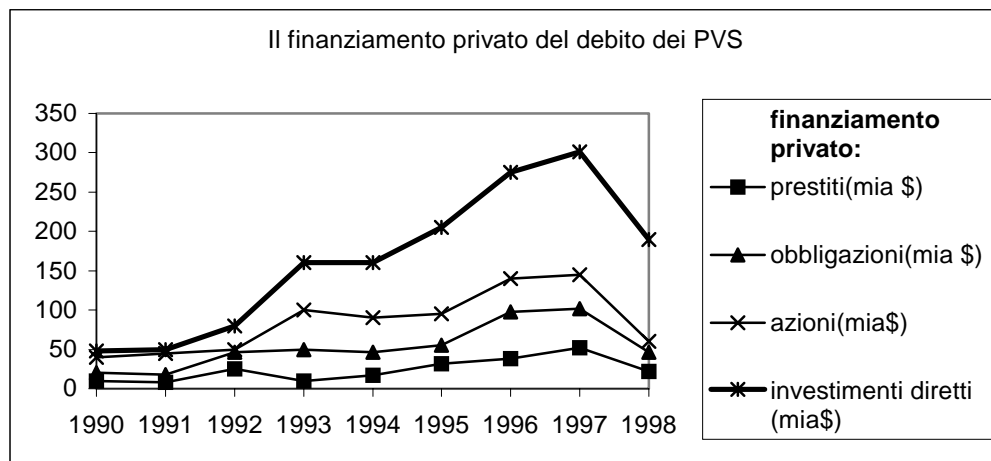
Fonte: Gauthier, L'economia mondiale dal 1945 ad oggi (con modifiche)



1. Viene azionata una banca "perno". Essa riscatta a buon prezzo i crediti messicani di altre banche: per es 60 milioni di \$ per 100 milioni di crediti.
2. La banca perno scambia con il Messico i suoi crediti in \$ contro pesos a un cambio un po' vantaggioso per questo paese rispetto al cambio ufficiale: ad es. 90 mio. Di \$. Il Messico vede dunque diminuire il suo debito di 10 mio.
3. La banca perno rivende i suoi pesos in cambio di \$ a un'impresa occidentale desiderosa di investire in Messico.
4. L'impresa dispone di 90 mio di \$ che gli sono costati non più di 60 mio.

Con la messa in opera di questi meccanismi, durante gli Anni '80 **il debito dei Paesi in via di sviluppo viene dirottato verso operazioni di investimento private che gonfiano la sfera finanziaria globale**; investendo e comprando titoli gli investitori privati occidentali (cioè le imprese, le casse-pensione, i cittadini) rilevano da allora i rischi assunti in precedenza da governi e istituti bancari.





Fonte: Henriët, Le Tiers monde en fiches

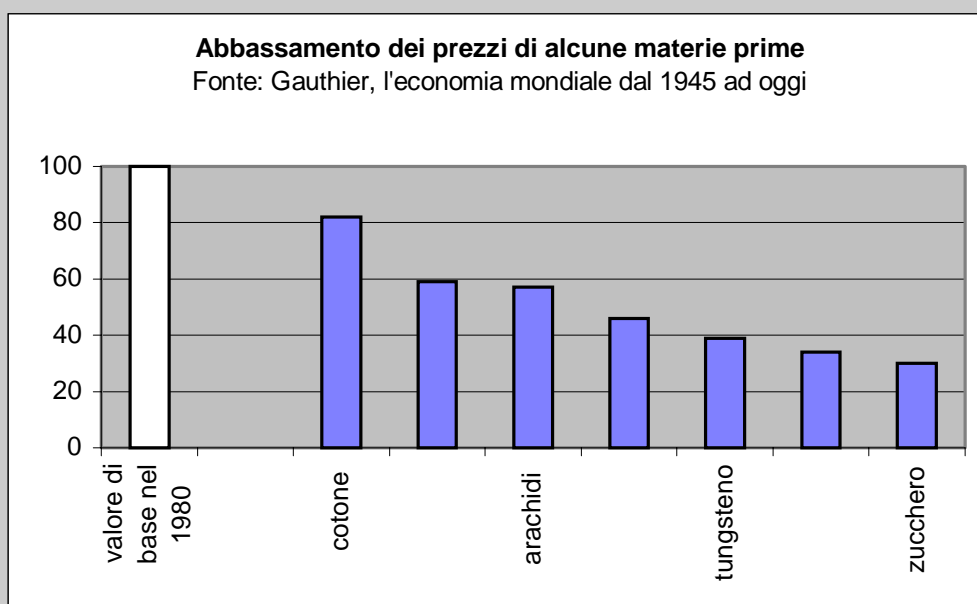
DOSSIER

Documenti e appunti sul problema del debito mondiale

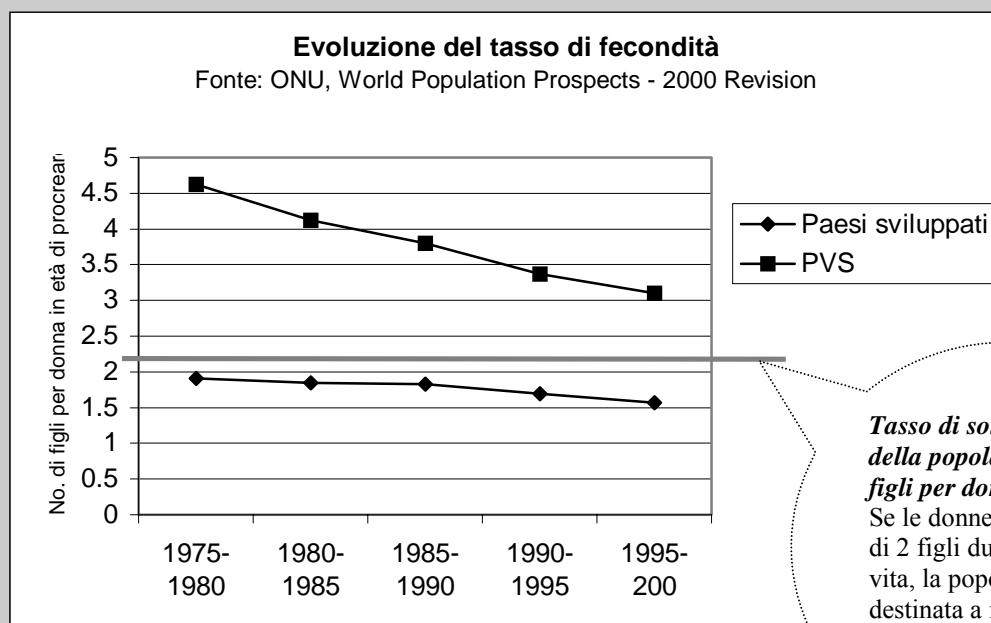
Durante gli Anni '80 i prezzi delle materie prime iniziano a calare per diverse ragioni.

Ne richiamiamo quattro:

1. Nei Paesi industrializzati la crisi petrolifera provoca il **ristagno delle produzioni e dei consumi di massa**. Per conseguenza anche la richiesta e i prezzi dei materiali di base, che fino ad allora erano cresciuti, conoscono un brusca frenata.
2. Dalla ristrutturazione delle economie occidentali, avviata negli USA, emerge il complesso delle industrie elettroniche. A differenza delle attività industriali tradizionali questo complesso di produzioni non necessita più di grandi apporti di energia e di materie prime: i suoi prodotti sono **miniaturizzati** e si basano su materiali, come il silicio, largamente disponibili nel mondo occidentale. Questa situazione provoca importanti difficoltà per molti Paesi in via di sviluppo che nel Dopoguerra avevano rifornito l'Occidente di tutti quei **materiali pregiati** necessari allo sviluppo industriale e che, nel giro di pochi anni, diventano **materiali secondari**.



3. A causa degli sviluppi tecnologici nei Paesi industrializzati molte materie prime naturali, come la gomma, vengono **sostituite con prodotti sintetici**: alcuni tradizionali mercati d'esportazione, essenziali per i Paesi in via di sviluppo, si esauriscono.
4. Infine durante gli Anni '80 le capacità di consumo nei Paesi occidentali sembrano aver raggiunto il loro apice, vuoi perché oramai tutte le famiglie dispongono di automobili, televisori, radio, lavatrici, ecc., vuoi perché in Occidente il numero di **figli** per famiglia si assottiglia a vista d'occhio: il serbatoio dei futuri consumatori si riduce...



Tasso di sostituzione della popolazione: 2,1 figli per donna.
Se le donne hanno meno di 2 figli durante la loro vita, la popolazione è destinata a invecchiare e poi a diminuire.

L'abbassamento progressivo dei prezzi delle materie prime mette in difficoltà tutti i Paesi in via di sviluppo e colpisce, in particolare, quegli Stati che contavano sulle vendite di uno o due prodotti per ricavare il denaro necessario a far fronte a necessità immediate (costruire ospedali, scuole, strade, ecc).

Stato (continente):	Prodotti d'esportazione fondamentali	1975/80: importanza di tali prodotti rispetto alle esportazioni totali del Paese (%)
Zambia (Africa)	Rame	80 - 90
Mauritania (Africa)	Ferro	90
Liberia (Africa)	Ferro	55
Surinam (Am. Lat.)	Bauxite e alluminio	75
Giamaica (Am. Lat.)	Bauxite e alluminio	70-75
Cuba (Am. Lat.)	Zucchero	65-80
Colombia (Am. Lat.)	Caffè	50-60

Fonte: Géographie Terminales, Bordas, 1983

Anche i Nuovi Paesi Industrializzati del Sud risentono di questa situazione: alla diminuzione degli incassi provenienti dalla vendita di materie prime si aggiunge la diminuzione della richiesta occidentale di prodotti industriali semilavorati. Le entrate di denaro si assottigliano; **mancono i soldi per finanziare i programmi di sviluppo industriale e scarseggiano i capitali per pagare gli ingenti debiti contratti con le banche occidentali nel decennio precedente...**

I principali debitori mondiali nel 1997

Stato	Debito estero (mio di \$)	Debito /PIL %	% rispetto al debito mondiale totale
Brasile	193663	23	10.5
Messico	149690	37	8.1
Cina	146697	15	8.0
Indonesia	136174	62	7.4
Argentina	123221	38	6.7
India	94404	18	5.1
Tailandia	93416	61	5.1
Turchia	91205	43	5.0
Malesia	47228	48	2.6
Filippine	45433	51	2.5

Fonte: Banca mondiale

E' in questa delicata situazione che matura e si attiva la decisione statunitense di alzare i tassi d'interesse sui dollari per riportare sotto controllo la massa monetaria in circolazione. I capitali stranieri piazzati nei Paesi in via di sviluppo rifluiscono allora rapidamente verso Nord. Messico, Brasile e, più in generale, i Paesi latinoamericani che erano ricorsi massicciamente al credito internazionale per sostenere l'industrializzazione locale, vedono esplodere il loro debito, sprofondano nella crisi economica e minacciano di non far fronte ai loro creditori. **I tradizionali e consolidati rapporti fra Centro e Periferie si degradano e sono rimessi in discussione.**



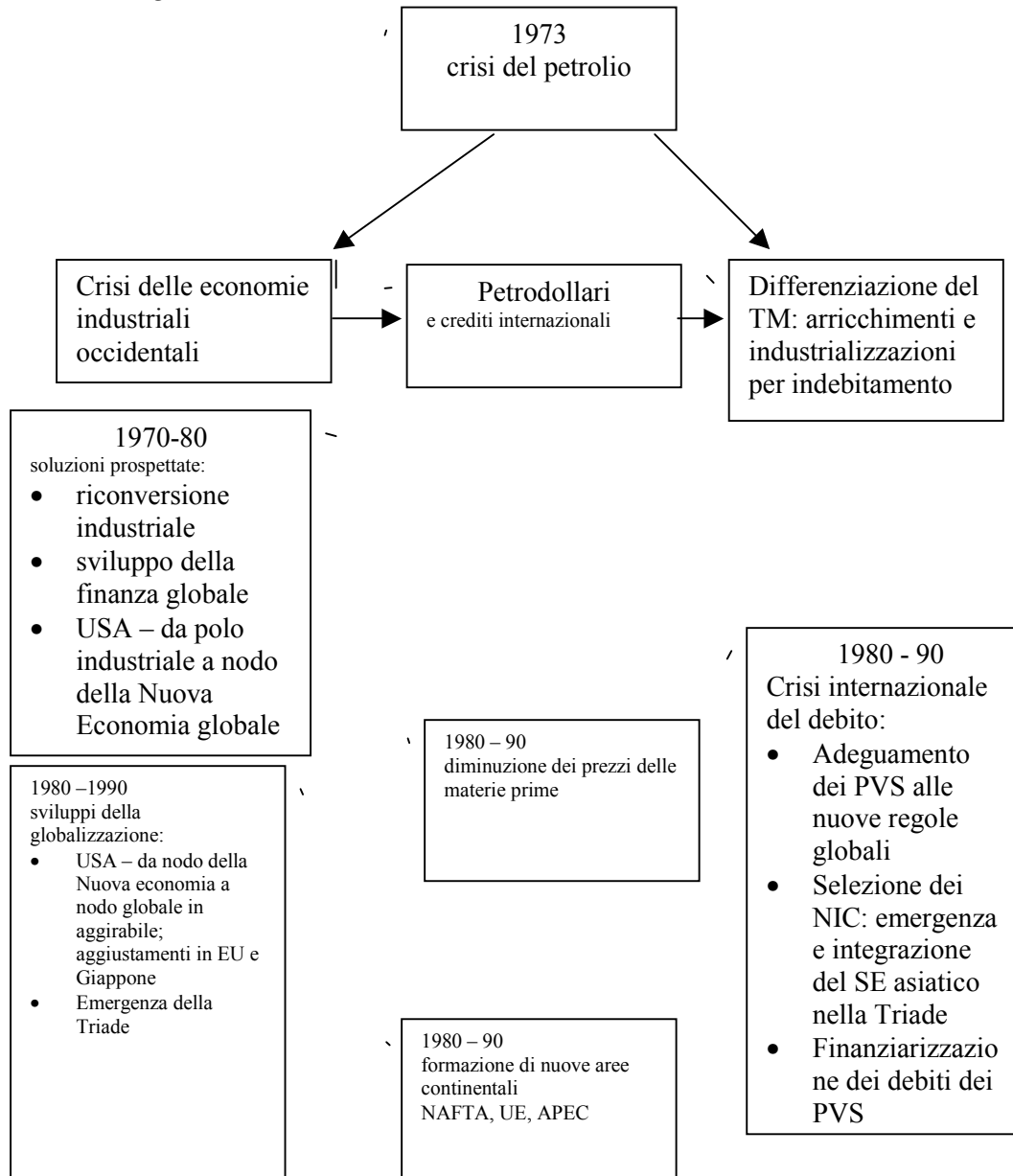
Elementi per un bilancio del periodo 1970-1990

Il seguente schema presenta i principali elementi che caratterizzano il periodo 1970-90. Si tratta di organizzarli per costruire uno schema logico, cioè di:

- collegare con delle frecce queglii elementi che hanno dei legami diretti di causa – effetto.
- Trascrivi in seguito su un foglio la successione logica degli avvenimenti.

1. La costruzione dell'albero logico

L'esercizio è già avviato.



2. La trascrizione della sequenza degli avvenimenti.

L'esercizio è già avviato; prosegui tu...

Nel 1973 scoppia la crisi del petrolio. Essa ha due conseguenze: da un lato mette in crisi l'industria e l'economia dei paesi occidentali. Dall'altro essa provoca lo sviluppo di alcuni Paesi del Terzo Mondo che si arricchiscono vendendo carburante o si industrializzano prendendo a prestito i petrodollari ...

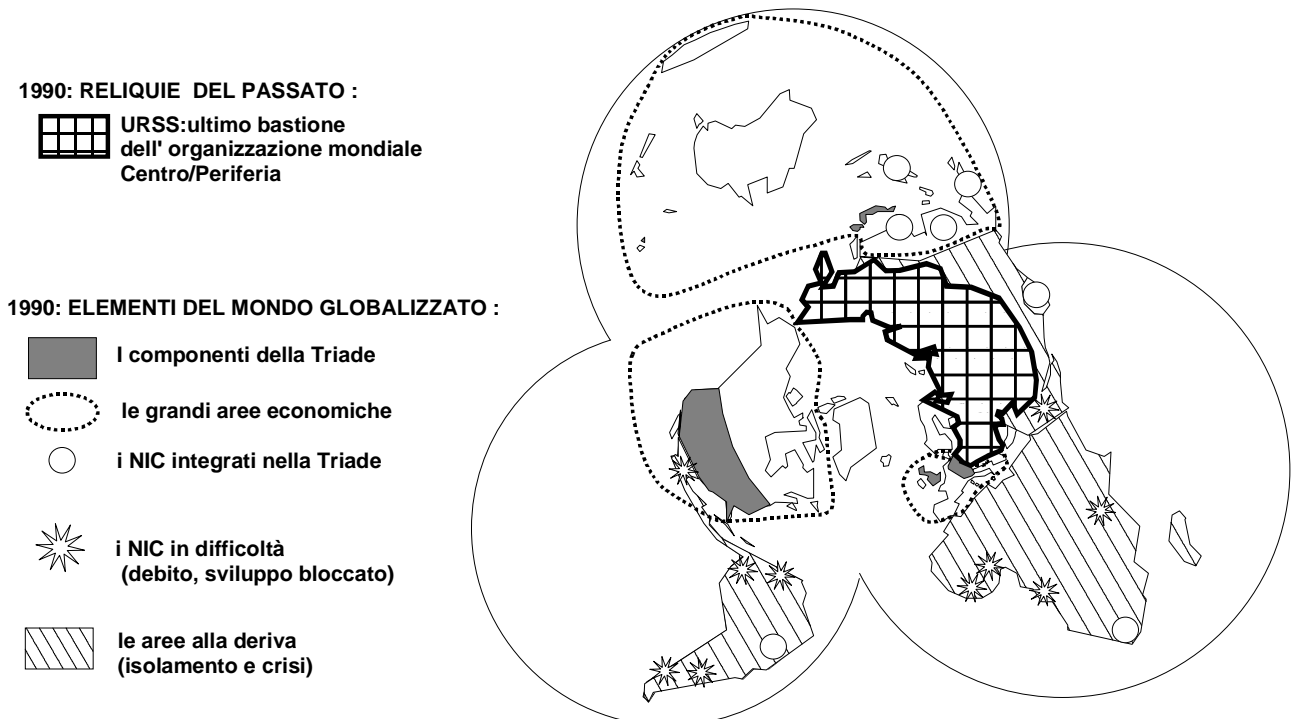
*Terzo atto:
 gli sviluppi della globalizzazione
 negli anni Novanta ; speculazioni
 finanziarie, reti transnazionali, crisi
 nei Paesi emergenti*



Lo scenario degli Anni '90

Una mappa ci aiuta a tracciare lo scenario mondiale tra la fine degli Anni '80 e l'inizio degli Anni '90.

Una carta del mondo all'inizio degli Anni '90



- Da un lato compare **un vasto insieme di regioni globalizzate**. Questo insieme comprende **la Triade** e le aree economiche di libero scambio del Nord, dove prende forma la Nuova Economia con le sue regole del gioco e con i suoi caratteristici flussi finanziari e commerciali. In questo contesto si inseriscono anche alcuni **NIC** del sudest asiatico, dell' Africa australe e dell' America latina: essi hanno ristrutturato le loro economie e hanno adottato le regole del gioco necessarie per partecipare ai grandi circuiti finanziari e commerciali globali. V'è poi un vasto insieme di **Paesi e di regioni in difficoltà**. Esso comprende i Nuovi Paesi Industrializzati gravemente

indebitati, dove si applicano le misure di privatizzazione, liberalizzazione e di rigore economico proposte dal FMI per cercare di rilanciare lo sviluppo e inserire questi Paesi nell'economia globalizzata. Vi sono, infine, intere aree continentali alla deriva: esse ospitano Paesi poveri e poverissimi, con un'industrializzazione precaria, specializzati nella produzione e nell'esportazione di poche materie prime. Il loro isolamento economico rispetto al resto del mondo globalizzato è crescente, perché le comande internazionali di questi beni si assottigliano. In definitiva, dunque, all'inizio degli Anni '90 buona parte del mondo appare investita dalla globalizzazione, ma le situazioni dei Paesi che vi aderiscono sono molto diversificate.

In questo contesto la globalizzazione continua a svilupparsi per tutti gli Anni '90. In un clima di liberalizzazione e di competizione crescenti, nelle principali borse del pianeta si svolgono importanti operazioni d'acquisto, alleanza e fusione d'impres; con queste operazioni, che danno luogo a consistenti movimenti di capitali, appaiono nuovi tipi d'aziende: i gruppi transnazionali. La borsa è anche il luogo dove, nell'ultimo decennio del XX secolo, formidabili quantità di denaro vengono prestate, cambiate o investite con operazioni rischiose a brevissimo termine in vista di ricavarne guadagni immediati e sostanziosi. La portata di queste manovre è tale che spesso interi Paesi ed economie nazionali ne sono sconvolti, come nel caso del Messico (1994 -95), del sudest asiatico (1997-1998: crisi in Thailandia, Malesia, Filippine e Corea) o della Russia (1998-1999).

- In un settore della nostra mappa del mondo compare il **blocco dei Paesi socialisti** (URSS, Stati dell'Europa orientale e Cina). Sul finire degli Anni '80 essi rappresentano quel che resta di quella **geografia di Centri e di Periferie interdipendenti** che aveva caratterizzato il mondo dopo il 1945 (cfr. pag. 14-17). La situazione di questa area del pianeta è particolarmente delicata. Infatti essa è immersa in un contesto mondiale competitivo e globalizzato, con nodi e reti planetari entro i quali matura la Nuova Economia e si muovono rapidamente flussi finanziari potenti e mutevoli. **Il blocco socialista, basato su un'industria classica, su rigide e collaudate gerarchie politiche e geografiche, su relazioni fra Paesi strettamente controllate, appare ben distante dal modello organizzativo globale che si impone nel resto del mondo.** Tra gli Anni '80 e '90 questa "reliquia" della geografia mondiale del passato è chiamata a fare i conti con il nuovo contesto globale che si afferma ovunque, ma non supera la prova. **Il blocco socialista si sgretola lasciando apparire delle società e un'organizzazione centro-periferia logore ed esauste.**

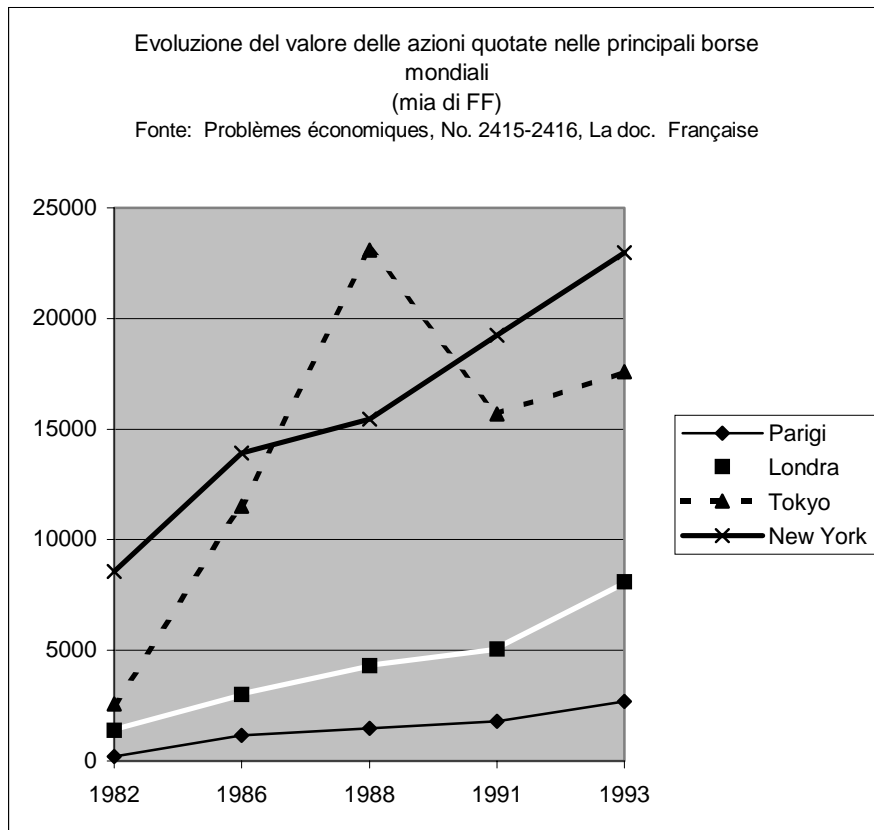
Emerge allora faticosamente un nuovo quadro politico e istituzionale: gli Stati socialisti d'Europa orientale dichiarano decaduto il vecchio regime, si staccano dalla potenza centrale e si avvicinano all'Occidente; l'Unione sovietica si sgretola e lascia il posto a 15 Stati indipendenti. Tutte queste nuove entità cercano soluzioni per integrarsi nel mondo globalizzato e adeguarsi alle sue regole. Anche la Cina, unica grande potenza regionale che conferma e mantiene il modello socialista, si apre prudentemente alla globalizzazione.



Gli sviluppi della globalizzazione e le crisi finanziarie del XX secolo

► Il boom della finanza nella Triade

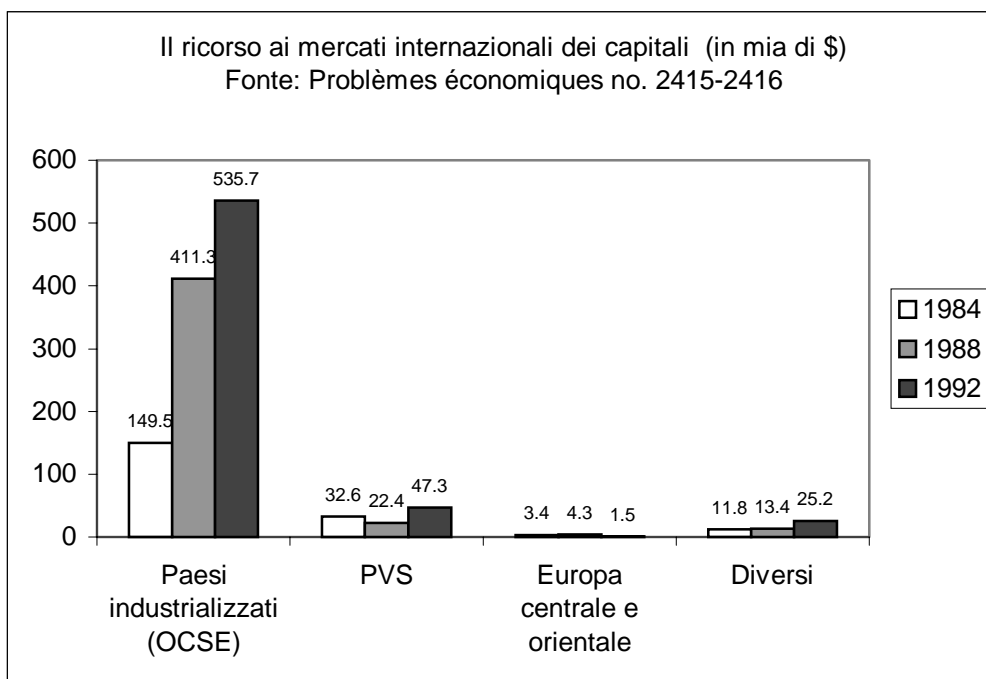
Durante gli Anni '80 e '90 la Triade conosce un periodo di grande **espansione delle attività finanziarie**. Capitali sempre più ingenti vengono convogliati verso le principali **borse mondiali**, cioè verso i **luoghi dove chi ha bisogno di denaro** (aziende e governi) **incontra chi ne ha in eccesso e li vuole investire** (fondi delle pensioni, banche di gestione patrimoniale, singoli risparmiatori), e dove si stabiliscono le condizioni di prestito e di finanziamento.



Lo sviluppo dei mercati finanziari è generato dalla situazione economica generale di questi anni. Da un lato v'è l'insicurezza provocata dalle crisi dell'economia industriale classica: essa induce molti investitori a dirottare una parte dei loro capitali verso le **aziende della Nuova Economia** che si sviluppano velocemente promettendo rapidi guadagni. Queste aziende necessitano di grandi quantità di denaro per mettere a punto i prodotti tecnologici dell'ultima generazione: computer, reti telematiche, telefonia mobile, satelliti, alimenti transgenici, ecc.

Nelle borse giungono anche altre importanti **richieste di finanziamento**. Sulle grandi piazze finanziarie della Triade, i governi di molti Paesi industrializzati si riforniscono di capitali per portare a termine onerosi programmi nazionali quali, ad esempio, la creazione di condizioni favorevoli per sostenere la Nuova economia o lo sviluppo dei sistemi nazionali di difesa. Le borse rappresentano così un'opportunità offerta ai governi occidentali per compensare i mancati incassi dovuti alle politiche di deregolamentazione avviate negli Anni '80.

Nelle borse confluiscono pure parti sempre più consistenti delle domande di credito avanzate dai Paesi in via di sviluppo e dai NIC: ciò avviene da quando le banche hanno deciso di non assumere più completamente queste operazioni di finanziamento e i rischi ad esse connesse.

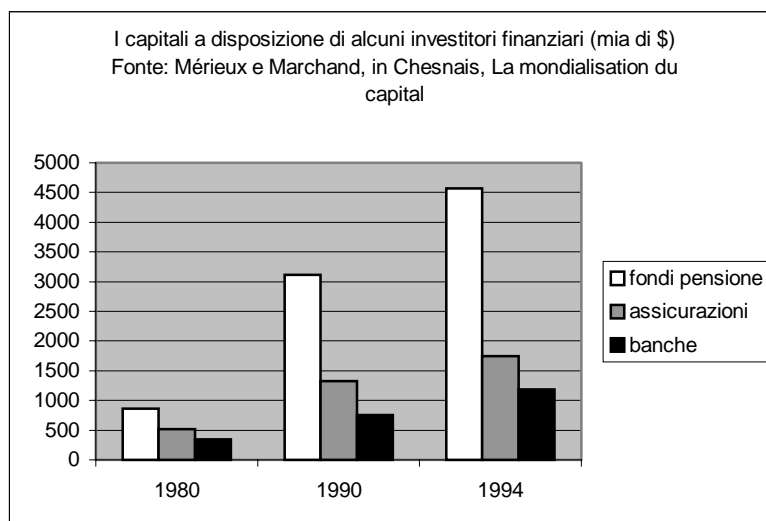


Infine l'**instabilità monetaria** e la fluttuazione del valore delle monete fanno delle borse i luoghi in cui si realizzano le operazioni di cambio necessarie per far funzionare i commerci mondiali e i relativi pagamenti internazionali.

► L'affermazione di un contesto finanziario globale

L'insieme di queste condizioni stimola le attività delle borse, che sostituiscono le banche nel compito di mettere in contatto chi cerca capitali e chi ne ha a disposizione. Il passaggio dal finanziamento bancario a quello borsistico si consolida durante gli Anni '80 e '90, ed è la conseguenza di alcune misure adottate, prima negli USA e poi in tutta la Triade, per favorire lo sviluppo delle attività finanziarie e farne un cardine della globalizzazione:

- *La deregolamentazione dei mercati finanziari*, cioè l'abbattimento delle regole internazionali in vigore fin dagli Anni '30 che frenavano i trasferimenti internazionali di capitale e limitavano le attività borsistiche delle banche. Questa stretta regolamentazione era stata voluta per tenere sotto controllo la crescita dei mercati internazionali dei capitali ed evitare il ripetersi delle grandi crisi finanziarie mondiali, come fu quella del 1929. **La deregolamentazione dei mercati finanziari sottrae alle banche il tradizionale ruolo di mediatori dei crediti**. Infatti le compagnie d'assicurazione e i fondi pensionistici emergono rapidamente come i principali prestatori di denaro cui rivolgersi in caso di bisogno.

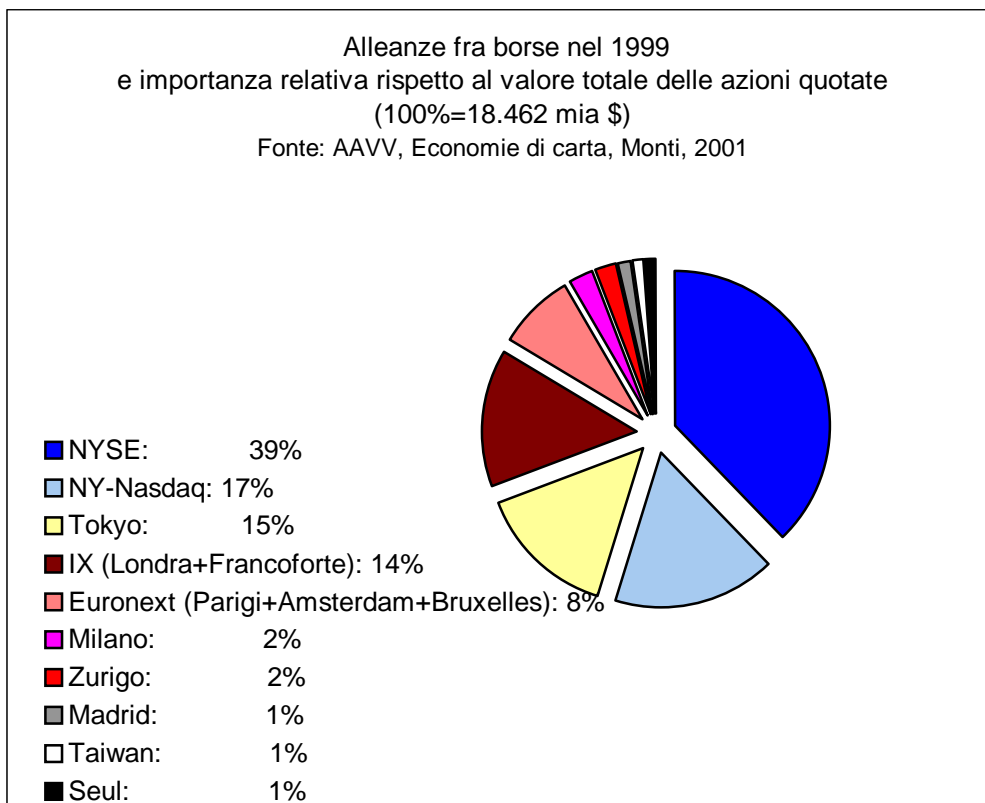


- *L'apertura dei mercati nazionali agli investitori stranieri*, cioè la possibilità per qualsiasi operatore (banche, assicurazioni, fondi pensionistici, aziende) di piazzare o acquisire capitali in qualsiasi borsa del mondo. Tale misura rompe la norma, consolidata dopo Bretton Woods, secondo la quale l'accesso al mercato dei capitali di un certo Stato era riservato unicamente a operatori indigeni, che vi reperivano le risorse necessarie per sostenere e sviluppare le loro attività. **L'apertura dei mercati finanziari nazionali mette in contatto investitori di diversi Paesi e integra i capitali locali in un circuito finanziario globale.**
- *La liberalizzazione dei flussi di capitale*, cioè l'abolizione delle tasse e delle commissioni fisse prelevate sull'acquisto e sulla vendita di azioni. Ciò favorisce il movimento del denaro.
- *L'interconnessione delle borse* attuata con la messa a punto di una rete di comunicazione elettronica, dove circolano istantaneamente tutte le informazioni sull'andamento dei mercati finanziari oramai globali.

L'adozione di queste misure crea **un nuovo contesto finanziario. Esso è:**

- **globale**, perché fonde i mercati nazionali dei capitali e li integra su scala della Triade;
- **fluid**, perché vi circolano liberamente e istantaneamente gli investimenti;
- **aperto**, perché oramai chiunque può accedervi;
- caratterizzato da un'**aspra concorrenza**, perché vi partecipano banche, assicurazioni, fondi pensionistici, privati cittadini, ecc.

Il nuovo contesto concorrenziale globale spinge le principali borse a ristrutturarsi: nel corso degli Anni '80-'90 esse **assumono le nuove regole** del gioco, si **accordano** e si **fondono** per creare nuovi servizi e attrarre clientela. **Si trasformano così dai classici poli finanziari nazionali in nuovi nodi dei circuiti globali di capitale.**



► Lo sviluppo e la dilatazione delle bolle speculative nel contesto finanziario globale

In questo nuovo contesto finanziario matura una grande **euforia affaristica**.

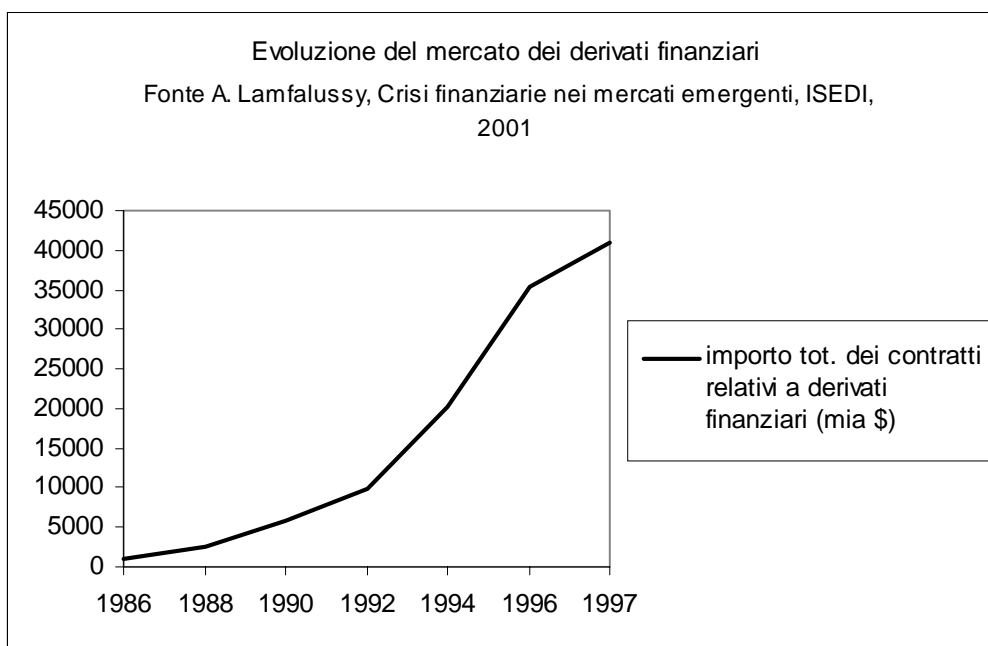
Documento: **Il boom delle borse**

“ Ogni giorno sui mercati delle valute vengono effettuati scambi per 1500 miliardi di dollari, più del valore del prodotto interno lordo annuo dei Paesi latino americani, [...], il doppio del prodotto di tutti i Paesi dell’est europeo, l’equivalente di un anno di produzione di un Paese come la Francia [...]. Nel 1998 le transazioni giornaliere aventi un carattere puramente finanziario che si svolgono sul mercato delle divise e dei titoli hanno toccato i 2000 miliardi di dollari [...]. Questa cifra, a seconda dei criteri di misura adottati per gli scambi commerciali, corrisponde a 50-100 volte il volume giornaliero del commercio mondiale. Nell’arco di trent’anni l’aumento degli scambi finanziari è stato spettacolare. Nel 1970 si trattava 10-20 miliardi di dollari. Sono saliti a 80 miliardi di dollari nel 1980 e a 500 miliardi di dollari nel 1990. Negli otto anni successivi detti scambi si sono ancora quadruplicati. Sempre nel 1998, per l’82% (cioè più dei 4/5) detti scambi erano costituiti da operazioni con vita inferiore ai sette giorni; il flusso monetario, in altre parole, compiva un viaggio di andata e ritorno entro una settimana. Per il 43,5% dei capitali il viaggio era ancora più breve: non più di 2 giorni.”

Fonte: A. Pollio Salimbeni, Il grande mercato, Bruno Mondadori, Milano, 1999.

Nel corso degli Anni ‘80 e ‘90 le borse trattano un volume crescente di capitali svolgendo ininterrottamente le loro operazioni. **Si tratta di operazioni che mobilitano somme ingenti, investite per intervalli di tempo brevi o brevissimi, perché il contesto economico generale è caratterizzato dall’incertezza e dal rischio.**

Rischia infatti chi concede prestiti a Paesi già indebitati e chi punta su aziende emergenti che intendono sviluppare nuove tecnologie, senza garanzie di futuri successi. E' esposto al rischio anche l'imprenditore che, a un certo momento dell'anno, acquista a un dato prezzo le materie prime per far funzionare la sua fabbrica, e che teme che di lì alla consegna il loro valore possa precipitare. Rischiano, infine, coloro che speculano sull'andamento delle monete per assicurarsi dei guadagni. Per limitare tutte queste incertezze durante gli Anni '80 e '90 le borse inventano e propongono agli investitori **nuovi prodotti finanziari**. Si tratta di "contratti" a tempo determinato, chiamati **derivati finanziari**³. Essi permettono a chi gioca in borsa di cautelarsi rispetto al rischio di subire perdite nel tempo che intercorre fra l'inizio e la fine delle operazioni di acquisto/ vendita di azioni, monete, materie prime. I nuovi prodotti finanziari derivati riscuotono un successo immediato, diventando oggetto di contrattazioni importanti.



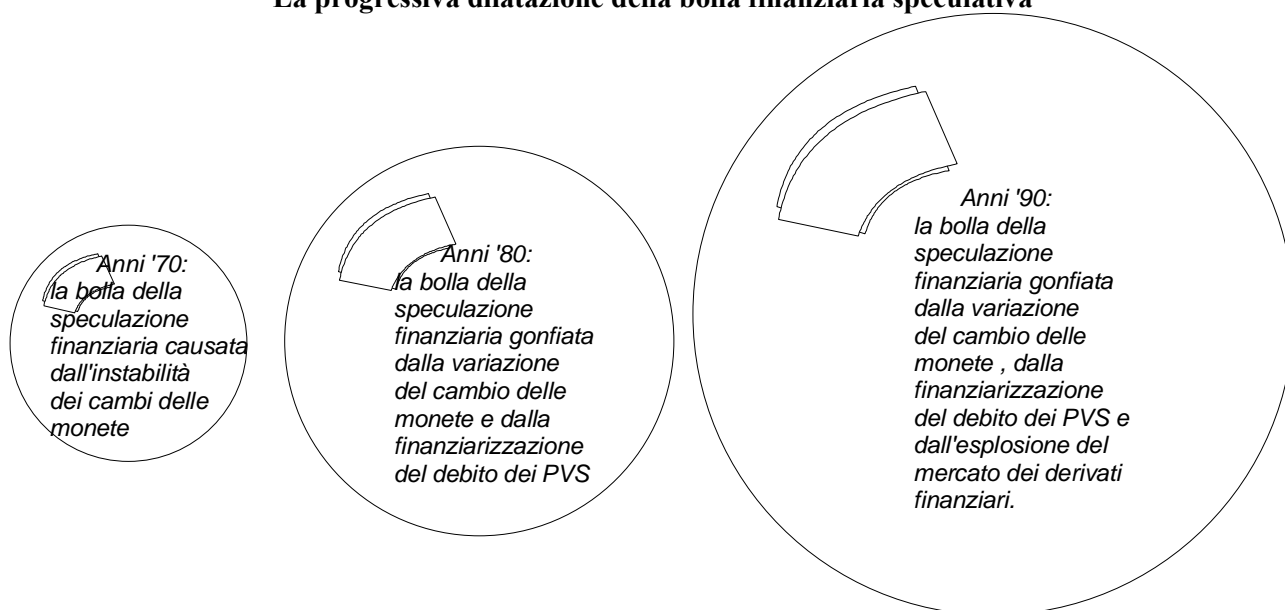
Tra gli Anni '80 e gli Anni '90 **il mercato finanziario globale conosce dunque una formidabile crescita; nel contempo esso si diversifica** perché include sempre nuove attività. Infatti accanto al tradizionale finanziamento di imprese, attività pubbliche e commerci (cioè dell'**economia reale**), fioriscono una serie di operazioni poco o per nulla collegate alla produzione materiale: queste operazioni sono dette **operazioni finanziarie speculative** e comprendono i giochi di cambio sulle monete, quelli sull'andamento delle borse, l'acquisto/vendita di prodotti derivati, ecc. Lo scopo di queste operazioni è l'**ottenimento di guadagni immediati**, realizzati cioè senza passare attraverso l'investimento produttivo, che in generale assicura profitti a medio/lungo termine. Nel mercato finanziario globale gli investimenti speculativi si sono sviluppati a un ritmo molto rapido, certamente superiore a quello degli investimenti materiali. Si crea così una **bolla finanziaria speculativa**, che con il passar del tempo si è dilatata.

³ Ecco un esempio di operazione con derivati finanziari: "L'esportatore italiano vende auto negli USA con consegna differita a tre mesi. Fra tre mesi incasserà 100.000 dollari che, con il cambio a 1700 lire per dollaro, sono pari a 170 milioni di lire. Se fra tre mesi la lira si sarà apprezzata, passando a 1600 lire per un dollaro, l'esportatore, incassando 100.000 dollari, otterrà al cambio 160 milioni di lire. Subirà, rispetto alla cifra preventivata ed ai costi sostenuti, una perdita di 10 milioni, indipendente dalla sua attività commerciale.

Operazione di copertura: stipula di un contratto *future* sulle valute. L'esportatore vende 100.000 dollari a tre mesi, al "prezzo" attuale di 1700 lire per un dollaro. Fra tre mesi, quando incasserà i 100.000 dollari della vendita delle auto, eseguirà il contratto *future*, cioè li venderà ottenendo le lire preventivate: 170 milioni."

Fonte: AAVV, *Economie di carta*, op.cit.

La progressiva dilatazione della bolla finanziaria speculativa



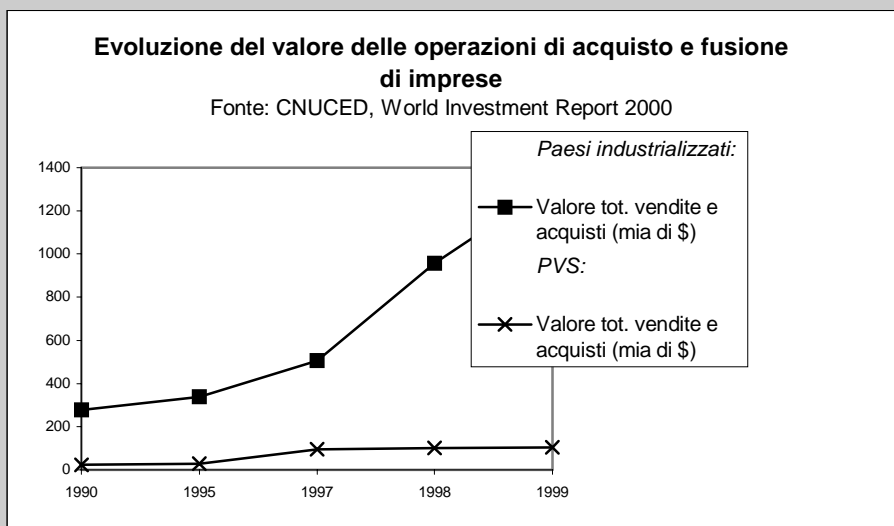
Dossier

La globalizzazione e la transnazionalizzazione delle industrie negli anni '90

Durante gli Anni '90 le industrie agiscono in un **contesto economico globalizzante**: le frontiere nazionali vengono viepiù aperte ai prodotti e agli investimenti stranieri, prosegue la privatizzazione delle imprese statali avviata nel decennio precedente, si rafforzano le misure prese per far crescere la concorrenza fra aziende. In questo **quadro deregolamentato** le industrie si riorganizzano per far fronte alla crescente **competizione economica**; esse abbandonano definitivamente le **rigide impostazioni fordiste** e adottano i **sistemi flessibili** imposti dalla globalizzazione (vedi pag. 27). Questi riorientamenti produttivi si riflettono nelle cronache degli Anni '90 che registrano due tendenze principali:

1. Fusione di imprese e integrazioni di mercati

A livello locale, continentale (UE, NAFTA, ecc.) e nella Triade si osserva un continuo succedersi di **fusioni e di acquisizioni di imprese**.



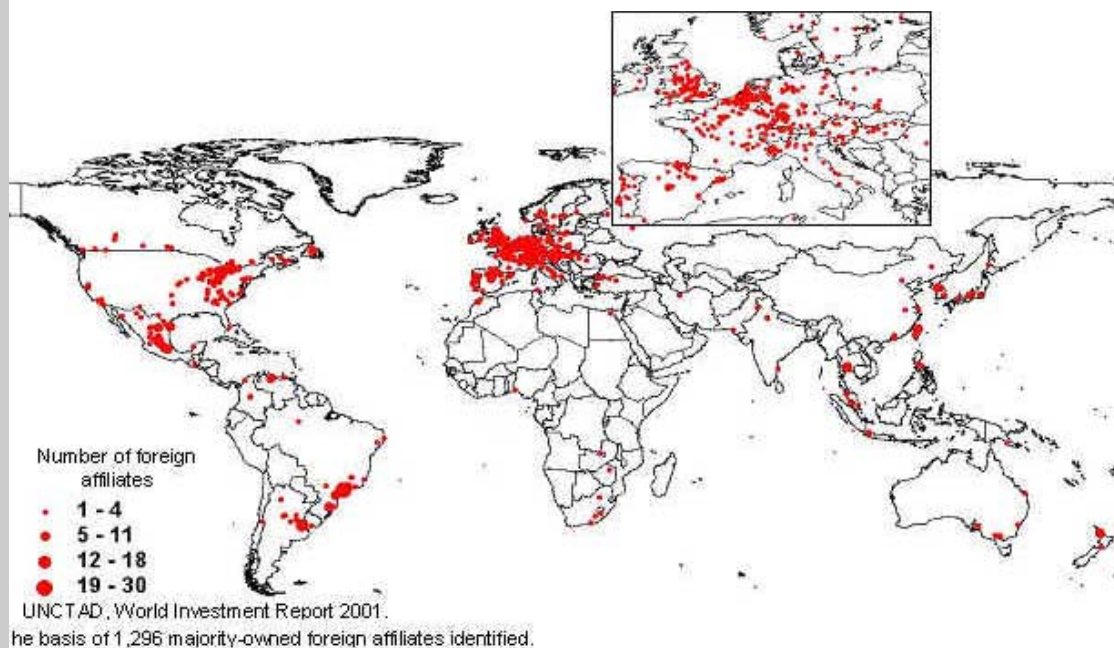
Anche le **alleanze fra aziende** sono all'ordine del giorno; si tratta di accordi stipulati per sviluppare in comune nuove tecnologie, cercare finanziamenti, oppure per produrre beni e distribuirli contenendo i costi. Non stupisce di veder emergere fusioni e alleanze nel mondo dell'alta tecnologia (informatica e telecomunicazioni, nuovi materiali, biotecnologie) dove le imprese necessitano di ingenti capitali e informazioni per sfornare novità. Anche alcuni settori tradizionali, dove la concorrenza è agguerrita e il mercato è stagnante (p.es. automobile), ricorrono a queste pratiche.

Le 10 principali aziende del mondo nel 2000							
Fonte: UNCTAD, World Investment Report 2001: Cross-border Mergers and Acquisitions and Development Issues. Le dimensioni in miliardi di dollari							
Rango	Società	Paese	Ramo d'attività	Averli all'estero(mia \$)	Vendite all'estero(mia \$)	No. di occupati all'estero	PNL di qualche Paese di riferimento
1	General Electric	USA	Elettronica	128,6	28,7	130,000	Finlandia: 124 mia \$
2	General Motors	USA	Automobile	73,1	49,9	NA	Malaysia: 79 mia \$
3	Shell, Royal Dutch	NL/GB	Petrolio	67	50	61,000	India: 67 mia \$
4	Ford Motor Company	USA	Automobile	NA	43,8	171,276	Uganda: 45 mia \$
5	Exxon Corporation	USA	Petrolio	58,1	32,7	NA	Romania: 38 mia \$
6	Toyota	Giappone	Automobile	44,9	65,2	113,216	Ucraina: 42 mia \$
7	IBM	USA	Informatica	43,6	46,4	149,934	Algeria: 46 mia \$
8	BP Amoco	GB	Petrolio	40,5	40,6	78,960	Nicaragua: 40 mia \$
9	Daimler-Benz	D	Automobile	38,7	125,4	208,902	Grecia: 122 mia \$
10	Nestlé SA	CH	Alimentari	35,8	51,2	225,866	CH: 180 mia \$

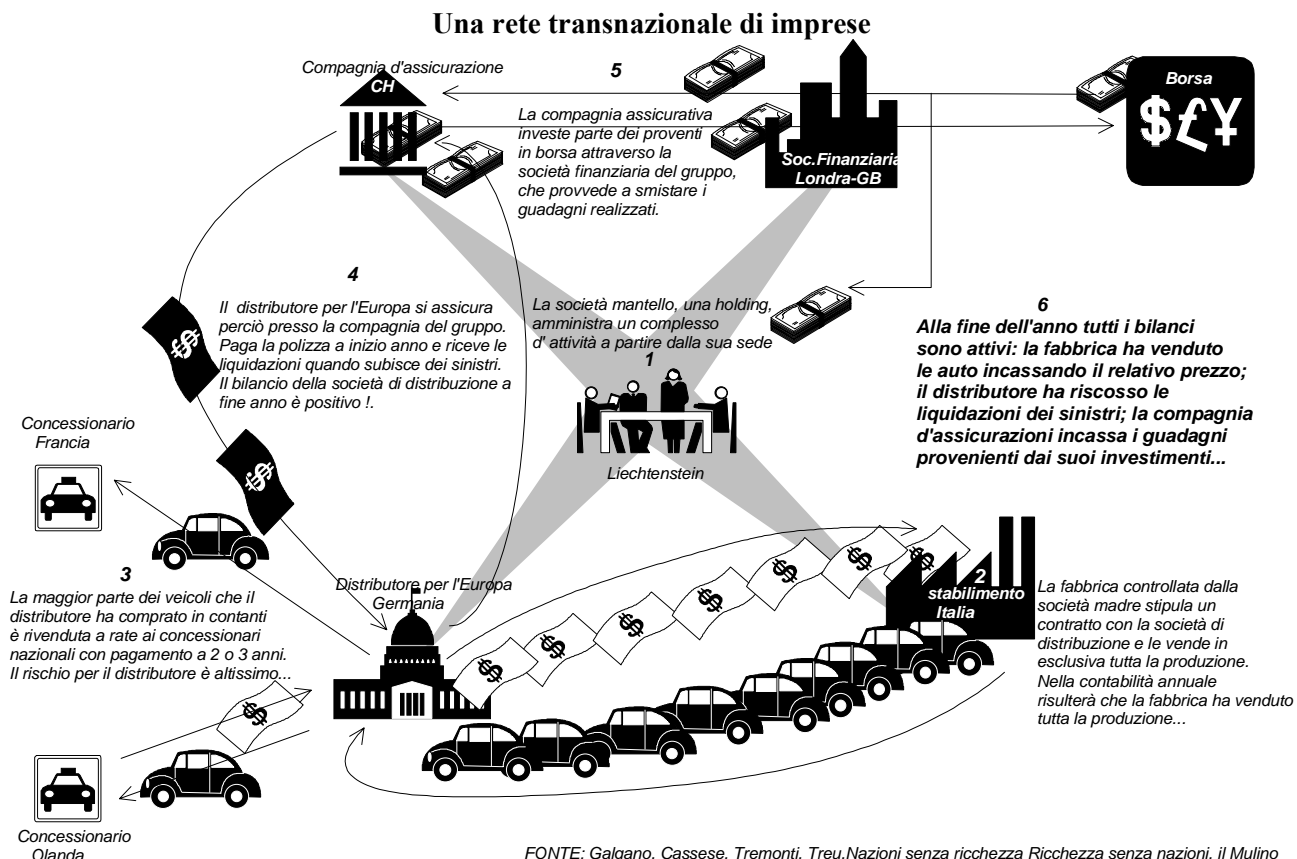
Fusioni e acquisizioni principali nel 2001. Fonte: UNCTAD					
Rango	Paese ospitante	Imprese acquistate	Acquirente	Paese dell'acquirente	Valore della transazione (mia \$)
1	USA	Viacom	Deutsche Telekom	D	24,6
2	D	Vodafone	British Telecom	GB	13,8
3	Mex	Bancomer	Citigroup	USA	12,5
4	USA	Powertel	Deutsche Telekom	D	12,3
5	GB	Bilfinger	BHP	Australia	11,5
5	USA	AXA	AXA	F	11,2
7	Rep. Sud Africa	De Beers Consolidated Investments		GB	11,1
8	USA	Ralston Group	Nestlé	CH	10,4
9	USA	CT Group	Tyco International	Bermuda	10,2
10	USA	AT&T Wireless	NTT	Giappone	9,8

Le alleanze, le fusioni e le acquisizioni appaiono come manovre d'adattamento delle aziende al nuovo contesto globale competitivo; attraverso queste tattiche le imprese cercano di raggiungere, o mantenere, dimensioni che permettano di agire in questo ambiente.

Distribuzione delle società affiliate all'estero nel ramo dell'automobile (1999)



Il risultato pratico di queste operazioni è la formazione di **reti di aziende transnazionali**, cioè di imprese che agiscono in modo coordinato dentro circuiti particolari, dove si applicano regole e norme concordate fra partner. Queste aziende e queste reti sono solo parzialmente legate alle risorse, alle consuetudini e alle leggi dei luoghi che ospitano gli stabilimenti. Questa affermazione merita una illustrazione:



Le strategie adottate nel corso degli Anni '90 integrano le attività finanziarie, commerciali ed industriali, creano e intrecciano circuiti di prodotti, informazioni e denaro e fondono i mercati su scala globale.

2. Scontri fra modelli produttivi e fra visioni del mondo

Le fusioni dei mercati e delle frontiere mettono a diretto contatto le industrie, le banche e le imprese commerciali dei Paesi occidentali. Attraverso questi contatti vengono a confronto due visioni sul modo di organizzare la produzione e sulla vita che le è associata: da un lato la visione **neo-anglosassone** (USA e GB), dall'altro quella **renana**, tipica in Germania, Svizzera, Austria e in qualche misura in Olanda e in Svezia.

Documento

*“ Al centro del modello neo-anglosassone c'è il **Mercato**; le aziende sono considerate dei **beni**[..] la cui sorte viene decisa dagli azionisti. Al centro di quello renano c'è un complesso **intreccio fra banche, aziende, sindacati e poteri politici locali**: le aziende vengono considerate come **comunità**, enti di interesse collettivo.*

*Pure diverso è l'atteggiamento verso il **profitto**: il modello neo-anglosassone privilegia il **corto termine** [...], quello renano il **lungo termine**[..].*

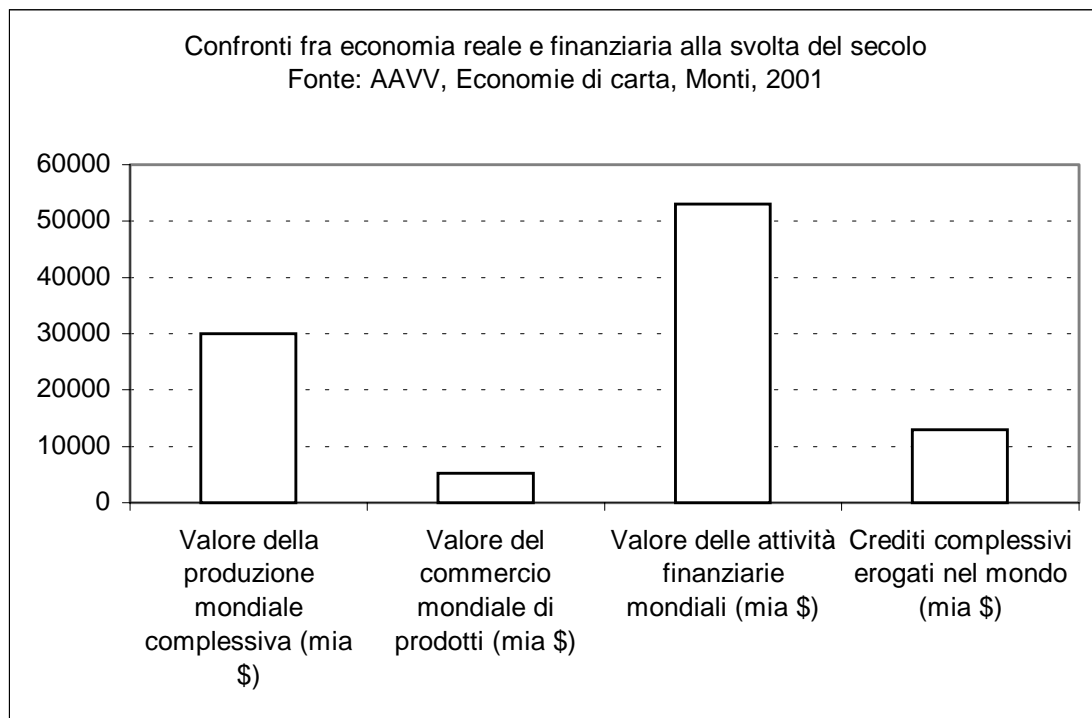
*Rispetto al **lavoro**, il primo pone l'accento sulla **mobilità** e sulla **creatività**, il secondo sulla **qualità** e sulla **fedeltà** all'impresa. In questo campo le differenze fra i due modelli si vedono nei momenti di forte cambiamento, come l'attuale: alle rapide assunzioni e altrettanto rapidi licenziamenti nel*

*caso neo-anglosassone[.] corrispondono i vari piani collettivi di riqualificazione interna o di spostamento ad altre mansioni, sia all'interno dell'azienda che fra aziende vicine, nel caso renano. [..] Sul piano geografico, la diffusione del modello renano coincide, almeno in Europa, con quella della **formazione binaria**, perseguita cioè sia in azienda che a scuola (tirocinio e S.U.P. nel caso svizzero)...* Fonte: T. Bottinelli, Fra immagini contesti e flussi, op. cit

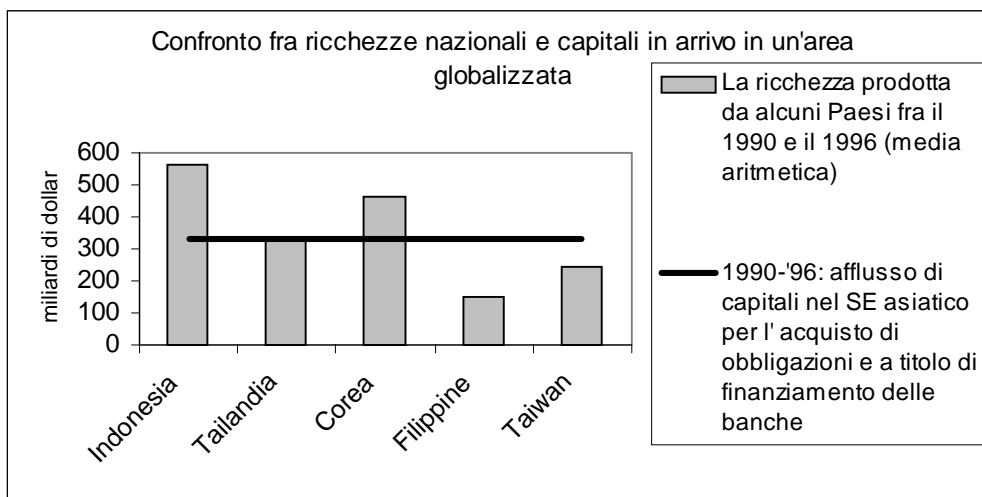
Nel corso degli Anni '90 la visione neo-anglosassone si impone su quella renana e si diffonde in tutto l'Occidente e nel resto del mondo. La propagazione di questo modello è resa possibile dal crollo dell'impero sovietico. La fine del blocco orientale, che per decenni aveva conteso il controllo del pianeta all'Occidente, permette che emergano e si esprimano con forza le diversità di vedute, mentalità ed organizzazione esistenti nella Triade.

► Finanza globale e crisi nei NPI.

Alla svolta del XX secolo il valore delle operazioni finanziarie effettuate nel mondo supera oramai di gran lunga quello dell'intera produzione e dei commerci del pianeta.

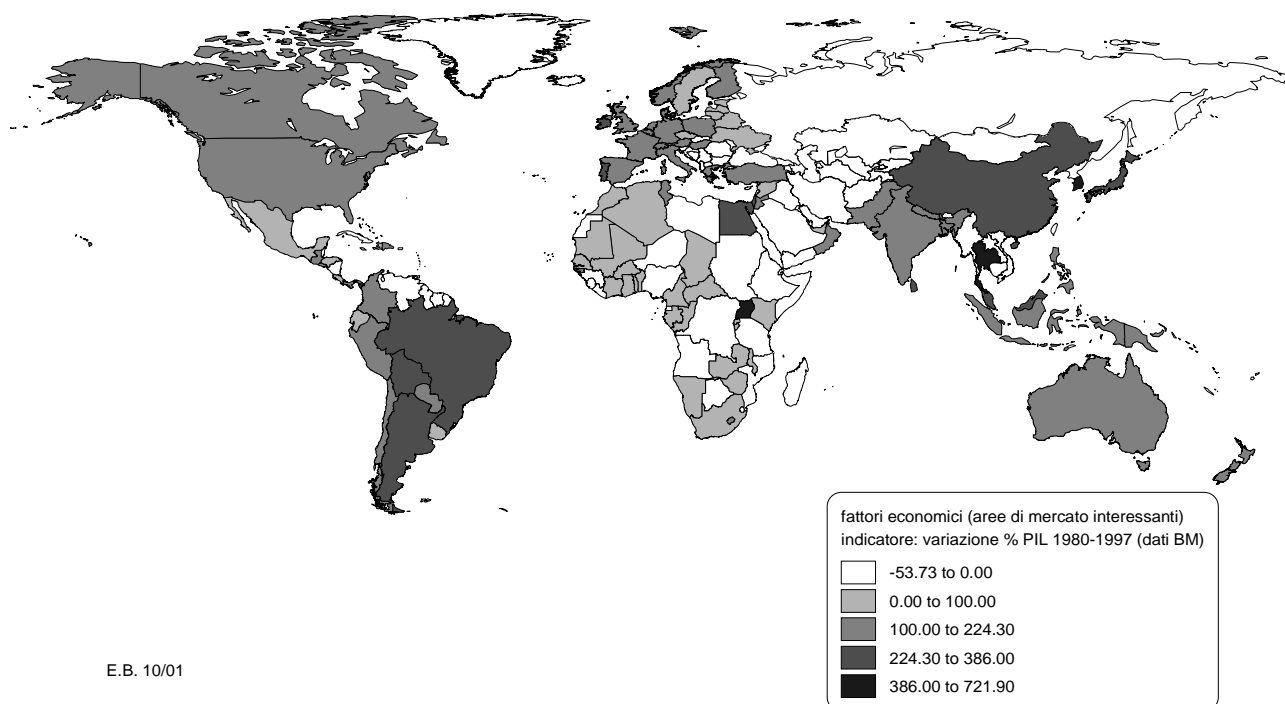


Nel circuito finanziario globale che si è creato si spostano in tempo reale enormi masse di capitali in attesa d'investimento. **Il volume degli importi in circolazione è talmente cospicuo che può superare facilmente il valore della produzione annuale di un Paese: anche di quelli economicamente avanzati.**



Fonti: A. Maddison, *L'économie mondiale une perspective millénaire*, 2001 -
A. Lamfalussy, *Crisi finanziarie nei mercati emergenti*, 2001

Durante gli Anni '80 e '90 alcuni Paesi e aree mondiali sono toccati da questi movimenti di capitale, in particolare **Messico, Tailandia, Corea, Indonesia, Malesia, Filippine, Taiwan e Russia**. Si tratta perlopiù di Nuovi Paesi Industrializzati in cui l'economia conosceva da qualche tempo uno sviluppo sostenuto (caso dell'Asia orientale), oppure di grandi e importanti Stati che in un recente passato avevano applicato le politiche di deregolamentazione, liberalizzazione, privatizzazione consigliate dal FMI e dalla BM.



Per gli investitori stranieri gli alti tassi di sviluppo registrati localmente e l'adozione delle nuove regole globali (con la libertà di manovra economica che consentono), costituiscono un potente incentivo ad investire in questi Paesi.

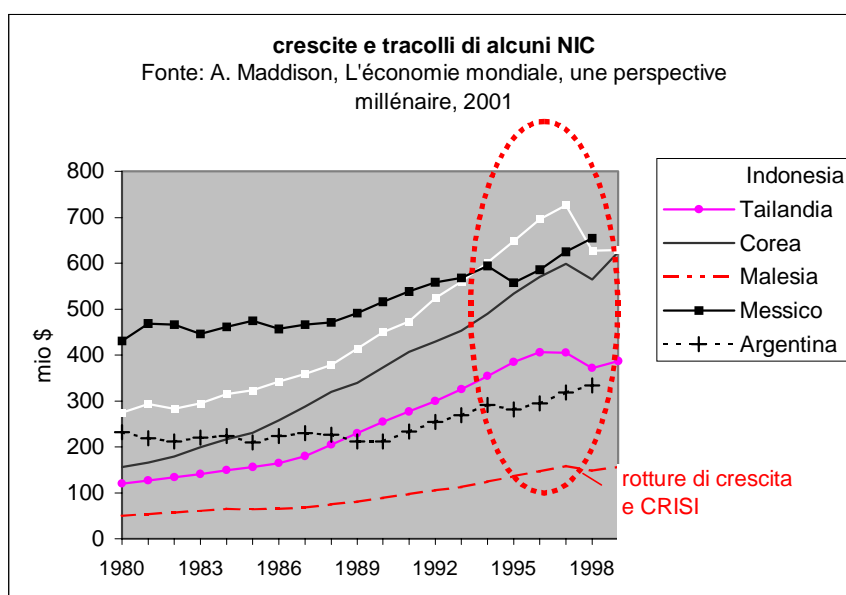
Per i Paesi riceventi, invece, questi afflussi di capitali rappresentano spesso la conferma del successo economico raggiunto, il segno tangibile del loro accesso al club dei paesi avanzati e globalizzati, e un'opportunità per il proseguire lo sviluppo economico e l'integrazione nella Triade.

Il rovescio della medaglia di questa situazione consiste nei **problemi che sorgono quando ingenti somme giungono in un Paese finanziariamente attrattivo: la pioggia di capitali, infatti, mette sotto pressione le economie locali, generando distorsioni che finiscono per ridurre drasticamente le prospettive di guadagno degli investitori globali.**

Ecco alcuni esempi di distorsioni causate dalla massiccia entrata di capitali in un Paese:

- Sotto la spinta degli investimenti il valore degli edifici e dei terreni sale; il mercato immobiliare si surriscalda perché gli investitori comprano e rivendono questi beni, nei quali intravedono la possibilità di realizzare profitti immediati. La spirale degli acquisti e delle vendite si interrompe quando sul mercato non si trova più nessuno disposto a rilevare oggetti oramai carissimi.
- I capitali circolanti vengono altresì mobilitati per acquistare le aziende pubbliche che lo Stato cede ai privati (trasporti, energia, telecomunicazioni, approvvigionamento idrico). Generalmente si tratta di imprese onerose, che difficilmente generano profitti elevati in tempi brevi. Perciò esse vengono immediatamente riorganizzate e ristrutturare, quindi rivendute al miglior offerente in un circolo continuo che si interrompe allorché i profitti non corrispondono più alle attese degli investitori.
- Le attenzioni degli investitori stranieri si concentrano pure su quelle aziende private dinamiche che sembrano poter offrire uno sviluppo rapido e garantire importanti profitti in tempi brevi: perciò essi acquistano e rivendono le azioni e le obbligazioni di queste ditte. Cospicui capitali affluiscono nelle casse di queste imprese; ma più il denaro diventa abbondante, più risulterà difficile far funzionare le ditte in modo da remunerare, secondo le aspettative dell'azionista, ogni nuovo dollaro incamerato.

In definitiva, dunque, **un afflusso massiccio di investimenti esteri a corto termine crea localmente situazioni economiche insostenibili**: le valute locali si apprezzano perché fortemente richieste per gli investimenti; i mercati si infiammano e i prezzi dei beni e dei titoli locali si gonfiano a dismisura. Il quadro economico generale, inizialmente favorevole all'investimento finanziario, tende dunque a degradarsi. Quando ciò avviene **le aspettative di guadagno degli investitori vengono disattese; allora essi abbandonano rapidamente le posizioni e ritirano i loro capitali. I Paesi emergenti si trovano dunque esposti a improvvisi shock economici e devono ricorrere all'aiuto del FMI per non soccombere nelle tempeste finanziarie.**



Quadro sinottico di quattro crisi finanziarie

	America Latina 1982-1983	Messico 1994-1995	Asia orientale 1997-1998	Russia 1998
Situazione prima della crisi				
Entrate di capitale	Considerevoli	Considerevoli	Considerevoli	Considerevoli
Chi erano gli investitori ?	Banche	Fondi di investimento, casse pensioni, banche, società (IDE), banche,	Banche , fondi di investimento, casse pensioni, società (IDE)	Banche , fondi di investimento, casse pensioni
Chi erano gli utilizzatori ?	Governo ed enti pubblici	Governo	Società, banche	Governo, banche
Quadro normativo del sistema finanziario locale	Forte regolamentazione interna	Liberalizzazione e deregulation a pieno ritmo	Liberalizzazione e deregulation a pieno ritmo	Liberalizzazione selvaggia
Andamento dei prezzi delle azioni e delle attività reali	Sottosviluppo	Boom	Boom che raggiunse il suo massimo livello prima dello scoppio della crisi	Boom che raggiunse il suo massimo livello prima dello scoppio della crisi
Situazione durante la crisi e gestione della stessa:				
Fughe di capitali	Continue	Consistenti	Massicci tentativi di copertura dei rischi da parte delle banche	In forte accelerazione
Fuga di investitori e prestatori esteri	Consistenti	Consistenti	Consistenti	Consistenti
Dimensioni del piano di salvataggio organizzato dal FMI	Messico, Brasile e Argentina per un totale di 17.9 mia di \$	Messico: 51.6 mia di \$	Tailandia, Indonesia, Corea per un totale di 117 mia di \$	Russia: 22.5 mia di \$

Fonte: A. Lamfalussy, *Crisi finanziarie nei mercati emergenti, 2001, con modifiche*

La fine del XX secolo e l'inizio del nuovo millennio vedono dunque scoppiare continue crisi finanziarie, che colpiscono improvvisamente molti Paesi e aree del pianeta. Le istituzioni internazionali sono chiamate a intervenire urgentemente e massicciamente per evitare che i dissesti locali si trasformino in un caos economico planetario. I costi sopportati localmente per cercare di rimediare a questi dissesti sono ingenti.



Sintesi: una geografia di reti, nodi e flussi

1. Ecco una serie di termini che si riferiscono a geografie di periodi diversi. Ordinali nella tabella seguente:

1945- 1975	1975-2000

Periodo delle certezze/ periodo dell'insicurezza/reti globali/ imprese transnazionali/ fordismo/circuiti finanziari /Centro e periferie/ integrazione ed esclusione/ interdipendenza /competizione/multinazionali/ deregolamentazione/borsa/ bacini industriali.

2. La carta seguente presenta la situazione del mondo occidentale mondiale alla fine degli Anni novanta.

Una visione del mondo globalizzato

CIRCUITO INTEGRATO DI 1o LIVELLO
La Triade



CIRCUITO INTEGRATO DI 2o LIVELLO
Il Triangolo latinoamericano



CIRCUITO INTEGRATO DI 3o LIVELLO
Le interdipendenze regionali



CIRCUITI DISINTEGRATI:
Sud - Sud



Prova a definire cosa vuol dire:

- TRIADE:
- CIRCUITO INTEGRATO:

CORRIERE DEL TICINO

SVIZZERA UBS E SBS DARANNO VITA AL SECONDO ISTITUTO MONDIALE PER SOMMA DI BILANCIO E LA PRIMO POSTO PER PATRIMONI GESTITI

Storica fusione bancaria

L'economia svizzera Si sta "americanizzando"

Alfonso Tuor

LA fusione tra UBS e SBS è un'ulteriore tappa, e sicuramente non l'ultima, del profondo processo di ristrutturazione che sta drasticamente cambiando il volto dell'economia elvetica. I principali soggetti economici svizzeri si affrettano infatti ad attrezzarsi per affrontare le sfide poste dalle profonde trasformazioni dell'economia mondiale. Il perseguimento dell'obiettivo di conquistare posizioni di leadership a livello internazionale comporta però notevoli costi sociali, soprattutto nell'immediato futuro. In quest'ottica si deve leggere la fusione tra UBS e SBS che porterà alla creazione della seconda banca a livello mondiale per somma di bilancio e della prima per massa patrimoniale amministrata. Questo matrimonio, che ricorda quello tra Ciba-Geigy e Sandoz che ha dato vita al gigante della farmaceutica Novartis, è il frutto della volontà di dotarsi di quelle dimensioni necessarie per competere da posizioni di forza sui mercati mondiali. Anzi, molto probabilmente la fusione tra UBS e SBS si rivelerà una mossa che anticipa le tendenze che si stanno manifestando negli Stati Uniti e in Europa. Infatti, il settore dei servizi finanziari è nel bel mezzo di una vera e propria rivoluzione. Negli Stati Uniti un'ondata di fusioni bancarie sta preparando il terreno all'attesa riorganizzazione del settore bancario. In Europa l'avvento dell'euro è destinato a cambiare il volto del settore bancario in cui gli istituti ragionano e agiscono ancora all'interno delle singole nazioni; e inoltre ad avviare un processo di ristrutturazione che farà emergere i campioni europei. La competizione si rivelerà particolarmente aspra, poiché il settore dei servizi finanziari è tra quelli destinati a conoscere i maggiori tassi di crescita. Dunque la nuova banca ha le dimensioni per giocare da

5

protagonista sulla scacchiera europea e di ritagliarsi una posizione di preminenza. [...]

1

Ma soprattutto questa fusione segna un ricambio generazionale che vede che vede assurgere ai vertici della nuova banca dirigenti che abbracciano pressoché completamente la filosofia volta a privilegiare gli interessi degli azionisti (il famoso shareholder value). E infatti questa fusione segna un nuovo passo nella

6

"americanizzazione dell'economia elvetica". Essa si fonda sulla scommessa secondo cui una maggiore redditività sarà alla lunga in grado di compensare i costi sociali e occupazionali del processo di ristrutturazione che tocca praticamente l'intera economia. Finora ciò non è avvenuto, anche perché ai cambiamenti in corso nel settore privato non hanno corrisposto politiche economiche adeguate tese a rendere nuovamente attrattiva la Svizzera quale luogo di produzione. Quindi molti posti di lavoro vengono persi e pochi ne vengono creati. Anche la nuova fusione presenta in proposito un conto salato: saranno

2

soppressi 13.000 posti di lavoro, di cui 7.000 in Svizzera. Si prevede inoltre che nel nostro paese si dovranno licenziare 1.800 dipendenti. Anche il Ticino quale terza piazza finanziaria della Svizzera non ne sarà risparmiato. Ed è certo che questi tagli occupazionali peseranno sicuramente sull'economia del nostro paese che da sette anni non riesce ad uscire dalle indurite sabbie di una lunga stagnazione. [...] Ed è infine certo che la ristrutturazione del settore privato non porterà risultati positivi se non sarà accompagnata da adeguate politiche economiche.

7

8

In conclusione, il successo dei "campioni svizzeri", come ad esempio la nuova United Bank of Switzerland, non equivale necessariamente al successo dell'economia elvetica e al miglioramento del benessere della popolazione. Affinché ciò avvenga, occorre curare lo strabismo elvetico in cui il settore privato guarda al futuro e al mondo, mentre quello pubblico guarda al passato ripiegandosi dentro i confini nazionali.

3

4

9

3. Ti presento un articolo tratto dal Corriere del Ticino del 9.12.1997 in cui sono stati Numerati 9 paragrafi. Leggilo.
- Leggi l'articolo
 - Metti nello schema seguente i numeri dei vari paragrafi, a seconda che le affermazioni del giornalista si riferiscano al contesto globale, europeo o svizzero.
 - Osserva il risultato di questo lavoretto: qual è il contesto che il giornalista mette maggiormente in evidenza nell'articolo ?



.....



.....



.....

- Nell'articolo in questione sono state sottolineate alcune espressioni: che cosa hanno in comune tutte queste espressioni ?

- Rileggi attentamente i paragrafi 2, 3, 6, 9. Adesso scorri le pagine da 37 a 47 del terzo atto. Annota i numeri 2, 3, 6, 9 nelle pagine dove sono trattati gli argomenti contenuti in questi quattro paragrafi.



Una problematica telegrafica

Nell'ultimo quarto del XX secolo lo sviluppo della Triade e della globalizzazione è stato accompagnato da fenomeni culturali, politici e socioeconomici importanti.

Sul **piano politico** il fenomeno più appariscente è la dissoluzione del blocco sovietico. La disgregazione, durata un decennio, appare come un movimento fulmineo che spezza un'organizzazione Centro-periferia collaudata. La crisi si propaga dalle Periferie dell'Europa orientale (Polonia, 1980) verso il Centro (URSS). Il Centro appare incapace di controbilanciare le spinte centrifughe dei Paesi satellite e deve concedere loro le libertà richieste. La frantumazione dei rapporti fra Centro e Periferia si sposta allora dal piano del conflitto fra potenza centrale e alleati, a quello interno dell'URSS, che cederà e che verrà ufficialmente dissolta nel 1991. Questo straordinario processo avviene in un mondo in via di globalizzazione, dove i cambiamenti economici sono rapidi e importanti, e dove si registra un'offensiva politico-militare volta a ridurre il rigido blocco sovietico.

Sul **piano socioeconomico**, la diffusione della globalizzazione è accompagnata dalla caduta dei rapporti tradizionali fra l'area centrale occidentale e le sue periferie del Sud. Negli Anni '80 si rinnova perciò un dibattito sui modelli di sviluppo passati e presenti (preindustriale, industriale, misto, ecc...) e sulle strategie che conviene adottare per integrarsi nel nuovo contesto globale: esportare prodotti di base? Sviluppare il mercato interno e ridurre le importazioni? Produrre ed esportare prodotti sofisticati? L'attenzione degli specialisti e del grande pubblico è attratta dai Paesi del sudest asiatico e da un certo numero di regioni dinamiche occidentali che sembrano in grado di muoversi con successo nel fluido contesto globale.

Sul **piano culturale**, infine, dopo le crisi energetiche degli anni '70 in Occidente emerge una nuova sensibilità ecologica. Essa si innesta nel tradizionale dibattito sulla giustizia sociale e sull'equità dello sviluppo economico, prolungandolo e dandogli una dimensione globale: come conciliare situazione ambientale, sviluppo economico e uguaglianza sociale?

► Ad uso dei docenti: piste per approfondimenti conoscitivi e didattici

Sulla base delle considerazioni iniziali il sommario di questo capitolo, che resta da scrivere, potrebbe essere il seguente:

- **Gli anni 80-90:**
 - La dissoluzione del blocco sovietico
 - Globalizzazione e strategie di sviluppo nel Sud del mondo
 - L'emergenza della coscienza ecologica
- **Dal 1990 ad oggi:**
 - Critiche alla globalizzazione e Sviluppo sostenibile

Chi ha scritto queste pagine ritieni di esser giunto, per ora, a un ideale capolinea, cosciente del fatto che qualsiasi ulteriore impulso necessita di un tempo, di approfondimento, di dibattito, di redazione.

Gli interessati ad approfondire gli argomenti suesposti troveranno comunque riflessioni e materiali importanti nei seguenti testi, disponibili al centro di documentazione di geografia/Biblioteca Sme Agno.

1. Dissoluzione del blocco sovietico:

Todd E., *La chute finale*, Laffont, 1976 e 1990

Brunet R, Eckert D, Kolossov V, *Atlas de la Russie et des Pays proches*, Reclus, 1995

2. Globalizzazione e strategie di sviluppo nel Sud del mondo:

Ominami C, *Le Tiers Monde dans la crise*, La Découverte, 1986

Courlet C, *Les Industrialisations du Tiers Monde*, Alternatives Economiques no.27, Syros, 1990

3. Coscienza ecologica e sviluppo compatibile:

Lester R. Brown et alii, *State of the World 1990, rapporto sul nostro pianeta del Worldwatch Institute*, ISEDI, 1990

Si ringraziano:

Tazio Bottinelli, per il prezioso lavoro di rilettura critica

I colleghi che hanno partecipato agli incontri d'aggiornamento dell'anno scolastico 2001/2002 sui programmi di IV; le loro domande mi hanno spinto ad intraprendere questa redazione e a strutturarne i contenuti.

Gli allievi di IV A e B della Sme Besso che hanno letto e discusso con intelligenza parti sensibili di questi materiali, indicandomi vie del possibile.

Indice

<i>Avvertenze ai docenti</i>	<i>pag. 1</i>
<i>Prologo: dalla seconda guerra mondiale alla ricostruzione dei Paesi occidentali (1945-1975)</i>	<i>pag. 3</i>
Lo scenario del 1945: un mondo in subbuglio	pag. 3
Gli attori e le soluzioni prospettate per il mondo del dopoguerra	pag. 5
Aspetti dell'economia mondiale del dopoguerra colti attraverso alcuni indicatori	pag. 7
Pausa di riflessione e di sintesi	pag. 9
<i>Primo atto: la crisi energetica degli anni Settanta e la differenziazione del Terzo Mondo</i>	<i>pag. 10</i>
Lo scenario agli inizi degli Anni '70: dipendenze e crisi economiche	pag. 10
L'evoluzione dei rapporti Nord-Sud durante gli Anni '70	pag. 11
Le conseguenze economiche e geografiche della crisi petrolifera	pag. 13
Si profilano dei problemi seri: i debiti su scala mondiale	pag. 15
Sintesi intermedia 1945-1975: una geografia di Centri e Periferie	pag. 16
<i>Secondo atto: gli anni Ottanta ; globalizzazione ed emergenza della Triade</i>	<i>pag. 19</i>
Lo scenario degli Anni '80: insicurezza, globalizzazione e apparizione di nuovi territori nella geografia mondiale	pag. 19
Genesi e sviluppi della globalizzazione	pag. 25
DOSSIER: documenti e appunti sul problema del debito mondiale	pag. 35
Elementi per un bilancio del periodo 1970-1990	pag. 38
<i>Terzo atto: gli sviluppi della globalizzazione negli anni Novanta ; speculazioni finanziarie, reti transnazionali, crisi nei Paesi emergenti</i>	<i>pag. 39</i>
Lo scenario degli Anni '90	pag. 39
Gli sviluppi della globalizzazione e le crisi finanziarie del XX secolo	pag. 41
DOSSIER: la globalizzazione e la transnazionalizzazione delle industrie negli anni '90	pag. 46
Sintesi: una geografia di reti, nodi e flussi	pag. 53
<i>Ultimo atto: Strategie e modelli di sviluppo di fronte alla globalizzazione</i>	<i>pag. 56</i>
Una problematica telegrafica	pag. 56
Ad uso dei docenti: piste per approfondimenti conoscitivi e didattici	pag. 57
<i>Indice</i>	<i>pag. 58</i>